

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO-ALTO ADIGE REGIONALRAT TRENINO-TIROLER ETSCHLAND

II. LEGISLATURA II. LEGISLATURPERIODE

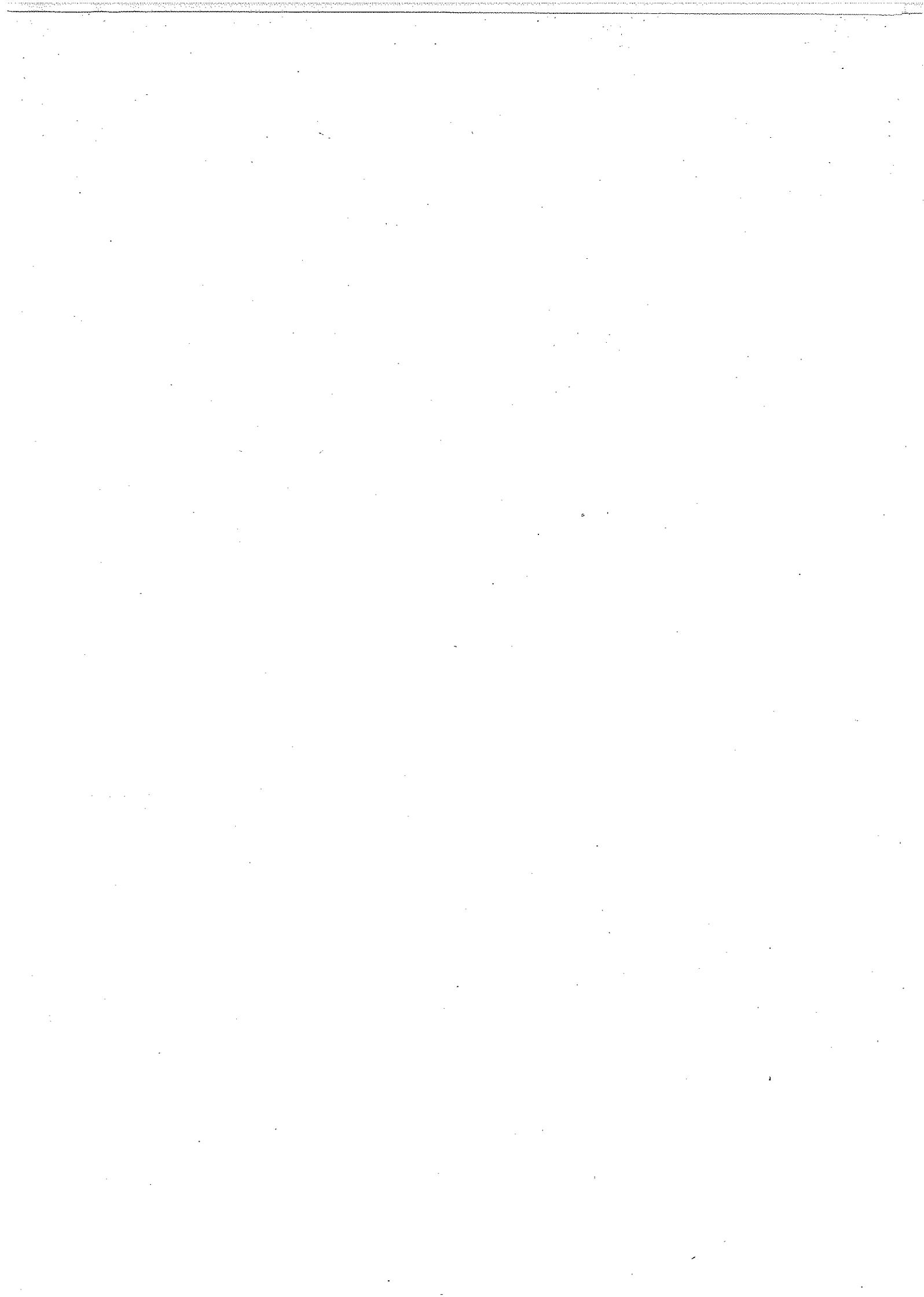
SEDUTA 141^ate SITZUNG

3-10-1956

INDICE - INHALTSANGABE

Disegno di legge n. 220: «Assunzione da parte delle Province della manutenzione di strade comunali»	pag. 3
Disegno di legge n. 215: «Ordinamento dei Comuni»	pag. 5
Disegno di legge n. 198: «Esercizio da parte della Regione delle funzioni amministrative in materia di utilizzazione di acque pubbliche» (rinviato dal Commissario del Governo l'11-8-1956)	pag. 15
Disegno di legge n. 199: «Delega alle Province autonome di Trento e Bolzano di funzioni amministrative nelle materie agricoltura, foreste e corpo forestale, patrimonio zootecnico ed ittico, alpicoltura, caccia e pesca, opere di bonifica» (rinviato dal Commissario del Governo il 2.8.1956) pag. 17	

Gesetzentwurf Nr. 220: «Übernahme der Erhaltung der Gemeindestrassen durch die Provinzen»	Seite 3
Gesetzentwurf Nr. 215: «Gemeindeordnung»	Seite 5
Gesetzentwurf Nr. 198 «Ausübung der Verwaltungsbefugnisse auf dem Gebiet der Nutzung öffentlicher Gewässer seitens der Region» (vom Regierungskommissär am 11.8.1956 rückverwiesen)	Seite 15
Gesetzentwurf Nr. 199: «Übertragung auf die autonomen Provinzen Trient und Bozen von Verwaltungsbefugnissen auf den Gebieten Landwirtschaft, Forstwesen und Forstpersonal, Vieh- und Fischzucht, Almwirtschaft, Jagd und Fischerei, Bodenverbesserungen» (vom Regierungskommissär am 2.8.1956 rückverwiesen)	Seite 17



PRESIDENTE: dott. Silvius Magnago

VICEPRESIDENTE: avv. Riccardo Rosa

Bolzano, 3-10-1956

Ore 10

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

STOETTER (Segretario - S.V.P.): (fa l'appello nominale).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 28 settembre 1956.

STOETTER (Segretario - V.S.P.): (legge il processo verbale).

PRESIDENTE: Osservazioni sul verbale? Il verbale è approvato.

Prosegue la discussione sul Punto 3 all'ordine del giorno: Disegno di legge n. 220: « Assunzione da parte delle Province della manutenzione di strade comunali ».

Abbiamo votato l'ultima volta l'art. 1.

Art. 2

Le strade comunali che passano in manutenzione alla Provincia debbono avere caratteristiche tecniche tali da permettere il transito con autoveicoli pesanti, comprese le autocorriere in servizio pubblico di linea.

E' posto ai voti l'art. 2: unanimità.

Art. 3

Il Presidente della Giunta Regionale, previa deliberazione di Giunta, approva l'elenco delle strade contemplate nell'art. 1 della presente legge, su proposta della Giunta Provinciale interessata, e sentito il parere del Comitato tecnico regionale.

L'onere della manutenzione da parte della Provincia decorre dalla data fissata nel decreto di approvazione dell'elenco.

E' posto ai voti l'art. 3: unanimità.

Art. 4

Alla spesa che le Province di Trento e di Bol-

zano sosterranno per la manutenzione delle strade di cui al precedente articolo si provvederà nel modo seguente:

- a) *col contributo annuo fisso della Regione di Lire 50.000 per km. di strada mantenuto;*
- b) *col contributo dei Comuni in misura non inferiore a Lire 20.000 e non superiore a Lire 100.000 per km. da determinare mediante speciali convenzioni tra le Province e i Comuni;*
- c) *con fondi provinciali per la rimanente quota.*

E' stato presentato un emendamento a firma Schatz, Forer, Brugger e Benedikter, approvato anche dalla Commissione, al comma a), per elevare da 50 mila a 75 mila per chilometro il contributo regionale.

PUPP (Presidente della Giunta Prov. di Bolzano - S.V.P.): Vorrei sapere se la Giunta Regionale è d'accordo con questo emendamento della Commissione.

TURRINI (Assessore ai lavori pubblici - D.C.) Non ho potuto parlare alla Giunta riunita, perchè non c'è stata riunione di Giunta dopo la seduta della Commissione, ma ho potuto parlare ai singoli membri della Giunta, i quali si sono trovati d'accordo.

PRESIDENTE: E' posto ai voti l'emendamento preletto: unanimità.

Altro emendamento, al punto b), a firma Schatz, Forer, Brugger, Benedikter per sostituire le parole « non superiore a Lire 100 mila » con « non superiore a Lire 50 mila ».

PUPP (Presidente della Giunta Prov. di Bolzano - S.V.P.): Personalmente, come Presidente della Giunta Provinciale di Bolzano, devo essere contrario a questo emendamento, perchè sono convinto che qualche cosa potranno fare anche i Comuni e perchè credo che il limite da 20 mila a 100 mila sia tale da poter prendere in considerazione quei Comuni che hanno possibilità finanziarie di aiutare. L'interesse principale dei Comuni non è in prima linea quello di pagare 40 o 60 mila lire per chilometro, bensì quello che l'Ufficio tecnico della Provincia assuma la strada, e così avere la garanzia che la strada sia messa nello stato desi-

derato. Ho avuto occasione di parlare con diversi Sindaci, i quali mi hanno unanimemente dichiarato che se anche devono pagare qualche cosa il loro desiderio è quello che la Giunta assuma le strade, ciò che la legge prevede.

TURRINI (Assessore Lavori Pubblici - D.C.): Mi pare che sia necessario lasciare alle Giunte Provinciali un margine più largo possibile, perchè la possibilità di restringere c'è sempre dopo. Lasciamo da 20 a 100 mila, altrimenti verremmo a crearci dei casi in cui sarà difficile la decisione della Giunta Provinciale con una certa equità, dove il Comune può realmente pagare.

FORER (S.V.P.): Nel comma b) si dice che il contributo dei Comuni deve essere determinato mediante speciali convenzioni fra Province e Comuni. Qui mi sembra che la Provincia sia un po' troppo estromessa, cioè essa, che conosce la situazione finanziaria dei singoli Comuni, non è messa in grado di determinare da sola il contributo che devono apportare i singoli Comuni; e per dare alla Provincia la possibilità di fissare definitivamente con un proprio provvedimento il contributo che devono pagare, direi di modificare l'ultima parte del comma b) aggiungendo dopo « *determinare* » invece del testo proposto, un testo del seguente tenore: « *da determinare dalle Province possibilmente in accordo con i Comuni interessati* ».

Il testo proposto dalla Giunta e rispettivamente accettato dalla Commissione, dice che è da « *determinare questo contributo mediante speciali convenzioni* ». Ora, la speciale convenzione dipende dalle due parti, non solo cioè dalla Provincia ma anche dai comuni. Direi che, siccome la Provincia è in grado di farsi un concetto esatto della situazione finanziaria del Comune, e siccome la Provincia stessa assume la manutenzione e la responsabilità per queste strade, direi che è il caso di lasciare alla Provincia la determinazione definitiva del contributo, cercando poi la possibilità di trovare un accordo con i rispettivi Comuni.

PRESIDENTE: Deve presentare un emendamento, perchè l'attuale è quello che chiede l'elevazione a 50 mila lire.

ALBERTINI (Presidente della Giunta Prov. di Trento - D.C.): Per ora domando di parlare solo sull'argomento dalle 100 alle 50 mila lire.

PRESIDENTE: Adesso ne stanno portando un altro.

ALBERTINI (Presidente Giunta Provinciale - Trento - D.C.): Sono d'accordo con Pupp circa

l'importo; essendo che non è un importo obbligatorio nella misura, ma è lasciato alla discrezione delle trattative, si può prevedere un margine. Ci saranno Comuni che possono dare 100 mila lire, ci saranno quelli che non possono, e allora si vedrà, si andrà d'accordo, mentre diminuire la possibilità di contributo da parte dei Comuni mi pare sia contrario all'interesse per l'assunzione delle strade; infatti molte strade, per la resistenza della Provincia, non verranno assunte perchè il Comune non è nella possibilità di versare il contributo. Se domani la legge stabilisce che il contributo va fino alle 50 mila lire, la Provincia fa i suoi conti e dice « *io non ho interesse ad assumere questa strada perchè con 50 mila lire di contributo aggiunto a quello della Regione non ce la faccio* », la Provincia non propone l'assunzione della strada, e che cosa avviene? Che al Comune ne deriva un danno, perchè magari il Comune, pur di far assumere la strada, sarebbe disposto a dare anche 70 mila lire per chilometro; sicchè il dare invece maggiori possibilità alle trattative e margine nel limite del contributo a carico del Comune rende più facile anche l'assunzione delle strade, perchè è proprio controproducente limitare troppo il contributo del Comune in questo momento.

PRESIDENTE: Mettiamo ai voti la richiesta di ridurre la cifra prevista al punto b) da 100 mila a 50 mila: l'emendamento è respinto con 14 voti contrari, 4 favorevoli.

Altro emendamento, a firma Brugger, Pupp; Fioreschy al comma b); sostituire l'ultima parte con: « *da determinare dalla Giunta Provinciale possibilmente in accordo con il Comune interessato* ».

ALBERTINI (Presidente della Giunta prov. di Trento - D.C.): Ho presentato insieme al cons. Dalvit un emendamento per risolvere questa questione dell'intesa o dell'accordo fra la Provincia ed il Comune. La questione è abbastanza delicata, perchè la Provincia ha il controllo sul Comune ed è difficile stabilire una convenzione o un contratto nel quale siano interessati la Provincia ed il Comune. La Provincia verrebbe anzitutto ad essere il controllore dell'atto del Comune, in quanto questi delibera la convenzione, e poi sarebbe soggetto alla convenzione, in quanto la fa essa stessa. Questa convenzione, poi, oltre che approvata dalla Giunta Provinciale, dovrebbe essere vista dalla Corte dei Conti, dalla quale gli atti sono controllati. Credo che questa procedura rappresenti una complicazione enorme, per cui sarebbe molto più semplice mettere: « con il contri-

buto dei Comuni da determinarsi d'intesa con la Provincia ». Intesa vuol dire che basterà una lettera, una delibera del Comune che dice « Sono d'accordo di dare tanto »; e una lettera della Giunta Provinciale in sede interna, con la quale dice « Con ciò accetto la valutazione della strada e faccio la proposta ». Con il disposto dell'art. 4 della legge questi contributi devono essere iscritti a bilancio tra i contributi obbligatori.

Perciò ho presentato un emendamento che esprime che questi contributi, ove vi sia l'intesa, diventano obbligatori. Qualora il Comune non volesse soddisfare il suo impegno, la Giunta Provinciale può sostituirsi al Comune con l'emanazione di un provvedimento di delibera e con il mandato. Dobbiamo dire che questi contributi sono di natura obbligatoria e sorgono ove ci sia l'intesa. L'intesa non è un contratto, non è una convenzione; è un accordo, è molto più semplice.

TURRINI (Assessore ai Lavori Pubblici - D.C.): Va bene!

BRUGGER (S.V.P.): Ritiriamo il nostro emendamento.

PRESIDENTE: Allora, ritirato questo emendamento, rimane quello a firma Dalvit, Albertini, Zanoni, per sostituire la parole « mediante speciali convenzioni » con le parole « d'intesa ».

E' posto ai voti questo emendamento: unanimità.

Ultimo emendamento, a firma Dalvit, Brugger, Pupp, per aggiungere dopo le parole « Province e i Comuni » le parole « tale contributo ha natura di spesa obbligatoria ».

BENEDIKTER (Assessore agli Affari Generali - S.V.P.): Nella nuova legge sull'ordinamento dei Comuni, come del resto anche nel progetto di legge statale di riforma della legge comunale e provinciale, è tolta la distinzione fra spese obbligatorie e facoltative, ed è mantenuta solo la distinzione fra spese ordinarie e straordinarie.

DALVIT (D.C.): Corregga prego, invece di « obbligatoria » scriva « ordinaria »!

PRESIDENTE: « Tale contributo ha natura di spesa ordinaria ». E' posto ai voti l'emendamento: unanimità.

E' posto ai voti l'art. 4: unanimità.

Art. 5

« Alla copertura dell'onere a carico della Regione si farà fronte con apposito stanziamento da

inscrivere nel bilancio regionale a decorrere dall'esercizio finanziario 1957 ».

La presente legge sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione ».

E' posto ai voti l'art. 5: unanimità.

Votazione della legge.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione: unanimità.

La legge è approvata.

Oggi si lavora fino alle 14.

Per i Consiglieri che si recano al Convivium di studi regionali di Palermo avverto che il Convivium inizia lunedì, l'ora non è stata comunicata, e dura una settimana. Vanno al Convivium quei Consiglieri che si sono già annunciati presso la Segreteria.

Punto 4 dell'Ordine del giorno: Disegno di legge n. 215: « Ordinamento dei Comuni ».

Relazione della Giunta.

BENEDIKTER (Assessore affari generali - S.V.P.): (legge la relazione).

PRESIDENTE: Relazione della Commissione legislativa degli affari generali.

DIETL (S.V.P.): (legge la relazione).

PRESIDENTE: Prego i Consiglieri che non vogliono stare attenti di uscire.

NARDIN (P.C.I.): Perché? Posso non stare attento e rimanere seduto!

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale. Chi chiede la parola?

MOLIGNONI (P.S.D.I.): C'è un ordine del giorno!

PRESIDENTE: C'è un ordine del giorno che chiede il rinvio della discussione della legge, che va discusso e trattato alla fine della discussione generale.

RAFFAELLI (P.S.I.): Ho presentato l'ordine del giorno, e mi pare che anche se per le formalità della procedura dovrei attendere, sia utile che io dia notizia ai Consiglieri che non ne conoscono il contenuto dei motivi per cui l'ordine del giorno è stato presentato, e qualora queste motivazioni dovessero essere condivise, forse sarebbe inutile procedere alla discussione.

Nell'ordine del giorno chiedo lo stralcio del disegno n. 215, di questo disegno di legge, dall'Ordine del giorno dei lavori, ed il rinvio dell'esame al nuovo Consiglio. I motivi mi sembrano facilmente intuibili, direi che si sono manifestati proprio in questa aula durante la lettura della relazione da parte dell'Assessore. Non è che i Consiglieri presenti non abbiano interesse a questo problema, che è uno dei problemi, viceversa, più interessanti e più impegnativi che siano stati sottoposti all'attenzione del Consiglio. Non dimentico che proprio anche da questi banchi è venuta, nel corso degli anni passati, più di una sollecitazione perchè questo disegno di legge arrivasse alla discussione, però è arrivato in un momento estremamente sfavorevole. Non possiamo negare che in tutti ci sia l'aria di fine dell'anno scolastico. Tutti sanno quanto dura ancora ufficialmente il Consiglio, tutti hanno preoccupazioni ed occupazioni di diversa natura, chi più chi meno. Inoltre abbiamo in prospettiva immediata il Convivium in Sicilia, per il quale, se non erro, si sono prenotati circa un terzo dei Consiglieri, e penso che durante il Convivium di Palermo non si dovrebbe e potrebbe tenere sedute del Consiglio Regionale. Alla fine del Convivium di Palermo inizia il congresso nazionale della D.C. Se non vado errato c'è un precedente di una sospensione di un anno e mezzo fa, dei lavori del Consiglio per dar modo ai numerosi delegati al congresso di quel partito di partecipare ai lavori. Credo che se anche questo precedente non ci fosse stato, sarebbe giusto tenere conto della necessità che i Consiglieri di quel partito siano disimpegnati dai lavori del Consiglio per partecipare al loro congresso. Quando sarà finito tutto, ci troveremo a 15 o a 18 o a 20 giorni dal giorno delle elezioni. Ora mi pare che anche dei diversi impegni, e direi anche degli stati d'animo di attenzione e di impegno che ci possono essere o non essere nel complesso dell'Assemblea, si debba tener conto. Si trattasse di un provvedimento di estrema urgenza, di un provvedimento sul quale si possa dire solo un « sì » o un « no » magari motivato da un discorso di un'ora o mezza ora, potremo dire « facciamolo »; ma è un provvedimento che, seppur urgente, ha un'urgenza che non si può calcolare a settimane, bensì a mesi, perchè ha aspettato otto anni, e otto anni ed un quarto li può aspettare senza che accada niente. E' un provvedimento, d'altra parte, sul quale e di fronte al quale non si può liquidarsi o liquidare la partita con un sì o un no; richiederà probabilmente, il giorno in cui venga trattato sul serio, decine e decine di interventi di carattere generale e sui singoli articoli. E quindi, signor Presidente, mettiamo in conto la serie di sedute quali

si sono fatte per la legge del servizio anticendi, delle Casse di malattia, per altre leggi di massimo impegno come erano quelle.

Al punto in cui siamo arrivati, in autunno, mi pare che si debba dire che non sarebbe molto serio affrontare questo esame, perchè anche con tutti i richiami all'impegno, alla serietà ed al dovere, non riuscirebbe a nessuna Presidenza, a nessun Assessorato, di indurre il Consiglio nel suo complesso a prestare al disegno di legge in parola l'attenzione dovuta. Tanto più che cozzerebbe contro una serie di ostacoli di carattere materiale: assenze dovute al Convivium di Palermo, al congresso della D.C., che complessivamente ci portano via 15 giorni. Poi arriviamo al colmo della campagna elettorale, e mi pare che sia fondata la richiesta.

Devo aggiungere che una delle motivazioni della richiesta contenuta nell'ordine del giorno, e non ultima, è quella di rimettere, e ci sembra che sia giusto, un problema di questa importanza al Consiglio rinnovato: noi possiamo anche considerare che probabilmente la composizione così come è del Consiglio, anche se legalmente siamo sempre in Consiglio fino al giorno prescritto della scadenza, non risponde più esattamente alla volontà popolare, vi possono essere delle modificazioni nelle persone, nei gruppi, nel peso politico dei vari gruppi. Quindi, dato che siamo nell'imminenza di questa verifica che deve essere fatta presso la pubblica opinione, mi pare giusto rimettere una cosa di tale impegno al Consiglio che attingerà dalla volontà popolare una nuova e più aggiornata investitura.

NARDIN (P.C.I.): Mi sia permesso dichiararmi d'accordo con quanto detto da Raffaelli e aggiungere qualcos'altro. Noi dovremo fare dell'ordinaria amministrazione in questo periodo, perchè non mi pare nè giusto nè opportuno che noi investiamo il Consiglio Regionale di una così grave responsabilità quale quella relativa alla legge che stiamo discutendo. E' un compito che dovrebbe essere demandato al nuovo Consiglio Regionale anche per questa ragione: se discutessimo il disegno di legge nella migliore delle ipotesi arriveremo alla metà di questo mese; supponiamo che il Governo lo rinvi per qualche ragione - non sarà difficile trovare al Governo e ai suoi organi motivo per rinviare questo disegno di legge, del resto ne sappiamo qualche cosa da quanto avvenuto finora - il Governo rinvia questo disegno di legge, il Consiglio Regionale attuale non può più riunirsi per prendere in esame i motivi di rinvio, perchè lo dovrebbe fare il nuovo Consiglio Regionale. Il

nuovo Consiglio Regionale, per forza, anche di fronte a limitati motivi di rinvio da parte del Governo, deve prendere in esame *in toto* il disegno di legge, non potrà dire « esaminano solo gli articoli contestati dal Governo e accetto quanto ha fatto il vecchio Consiglio Regionale », deve per forza esaminare tutto il disegno di legge! E allora, di fronte ad una possibile prospettiva di questo genere, oltre a quelle dette da Raffaelli, conviene veramente rinviare la trattazione di questo importante argomento e demandare tale impegnativo compito al nuovo Consiglio Regionale. Mi pare sia una questione di opportunità e di buon senso giungere al rinvio di questa discussione.

BERTORELLE (Assessore attività sociali - e sanità - D.C.): La Giunta effettivamente aveva assunto l'impegno di portare al Consiglio Regionale questo argomento, l'aveva preso però nel presupposto che ci fosse un'adesione da parte degli organi di Governo sui punti che erano controversi. I punti controversi erano quattro: scioglimento dei consigli comunali, gli oneri di culto, le questioni che riguardano le frazioni, i controlli di legittimità.

Questi punti vennero discussi dall'Assessore competente con il Governo, ed anche su di essi venne trovato l'accordo. Quindi il presupposto per la discussione ci dovrebbe essere, senonchè esistono delle questioni che ci fanno ulteriormente considerare la cosa. Cioè la questione dello scioglimento dei consigli comunali di cui all'art. 13 ha avuto una brusca svolta nel recente fatto di Bressanone, il quale ci ha fatto chiaramente intendere come l'intenzione del Governo non sia quella che era stata espressa nella proposta di legge. Si potrà dire che l'art. 13 riguarda *de jure condendo* la questione e quindi riguarda quella che sarà l'intenzione del Governo sulla nuova legge, ma i fatti recenti fanno pensare che anche il pensiero del Governo, quell'adesione che aveva dato a suo tempo, possa essere mutata.

La seconda questione è quella che riguarda una particolare richiesta che io stesso avevo fatto alla Giunta Regionale, cioè la richiesta di esaminare anzitutto l'ammissibilità e quindi la convenienza e l'opportunità di inserire il ricorso gerarchico improprio nel nostro progetto di legge. La Giunta Regionale non aveva respinto nè accolto questa proposta, ma mi aveva incaricato di studiare, approfondire e riferire; il che non è stato possibile fare; studiare sì, ho potuto studiare la questione e preparare una memoria al riguardo, ma non riferire alla Giunta, data la assenza e la malattia del Presidente Odorizzi. La questione però merita di essere esaminata ed approfondita,

perchè è una cosa di notevole importanza, come il Consiglio potrà rendersi conto.

La terza questione deriva dal fatto che parecchi comuni grossi, specialmente, e particolarmente Trento e Rovereto, si sono lamentati di non essere stati interpellati dalla Giunta Regionale in merito alla legge stessa. Ora questo contatto sembra che non sia avvenuto, così dicono loro, mentre è avvenuto con le Giunte Provinciali e questa circostanza farebbe consigliare una presa di contatto ulteriore.

Conclusione: la Giunta Regionale aveva preso l'impegno di portare l'argomento alla discussione in Consiglio, ci sono però dei fatti che fanno seriamente meditare sull'opportunità o meno di portare l'argomento all'esame del Consiglio oggi. La Giunta, però, a quanto ho potuto sapere parlando con il Presidente, si rimette al Consiglio e su questa questione non fa osservazioni.

BENEDIKTER (Assessore affari generali - S.V.P.): Sono costretto a rettificare in qualche punto quanto or ora ha affermato l'Assessore regionale Bertorelle, e trovo singolare che abbia preso la parola per la Giunta quando la Giunta non si è riunita nel frattempo. La Giunta ha deliberato questo disegno di legge in data 24 luglio 1956, con la decisione che vada in Consiglio senza nessuna riserva, cioè senza quella riserva asserita o affermata dall'Assessore Bertorelle, di una sua successiva relazione in Giunta in merito al ricorso.

BERTORELLE (Assessore attività sociali e Sanità - D.C.): Dal verbale della seduta!

BENEDIKTER (Assessore affari generali - S.V.P.): Affermo quello che mi risulta. La Giunta ha deliberato di presentare la legge al Consiglio Regionale lasciando facoltà all'Assessore Bertorelle di presentare le sue riserve in merito al ricorso in Consiglio, e senza nessun'altra riserva del genere di quella che devono essere interpellati preventivamente determinati Comuni.

BERTORELLE (Assessore Attività Sociali e Sanità - D.C.): Questo non l'ho detto!

BENEDIKTER (Assessore Affari Generali - S.V.P.): Quindi devo rettificare per amore della verità questo intervento, e mi limito per ora a questo.

PUPP (Presidente della Giunta Prov. di Bolzano - S.V.P.): Devo confessare che nessuno degli oratori sono stati in grado di convincermi di non trattare la legge. La legge è stata preparata da

molto tempo con grande diligenza da parte dell'Assessorato ed è stata sottoposta alla Giunta; la Giunta l'ha portata in Consiglio, alla Commissione, la Commissione ha trattato la legge ed ha fatto i suoi emendamenti, e viene oggi posta alla delibera del Consiglio. Dunque credo che la preparazione occorrente per trattare questo argomento sussista in ognuno di noi Consiglieri, che abbiamo avuto il testo della legge già da molto tempo e quindi il tempo di studiarlo a fondo.

C'è il fatto che le elezioni sono prossime, che però non posso riconoscere perchè prima della campagna elettorale riusciremo senz'altro a finire questo argomento. Non vedo poi come la questione di Bressanone possa in qualche maniera convincerci a non trattare questo argomento, perchè questa legge è completamente indipendente dalla decisione del Governo, il quale nei prossimi giorni scioglierà il Consiglio di Bressanone e non appena entrata in vigore la legge regionale, se sarà vistata dal Governo, si applicherà quella.

Credo sia dovere di questo Consiglio trattare la legge, altrimenti potrebbero verificarsi casi simili, già avvenuti, di leggi presentate da un Assessore nell'ultimo periodo dei 4 anni, e che con l'avvento di un altro Assessore vengono cambiate e rinviate *sine die*. Quindi già per questo motivo sono assolutamente favorevole alla trattazione della legge oggi e nei prossimi giorni. Spero che anche i Consiglieri ritengano loro dovere trattare questa legge, un dovere di questo Consiglio, il quale già ha una certa pratica nella trattazione di leggi, mentre al nuovo Consiglio occorrerà qualche tempo per adattarsi.

PARIS (P.S.D.I.): Devo ritenere per valide le argomentazioni espresse da Raffaelli e da Nardin, cioè che siamo in periodo elettorale e che bisogna mettere i Consiglieri tutti nella condizione di poter prendere parte alla discussione. Ora, se i partiti di maggioranza hanno uomini a dovizia, noi, partiti di minoranza, le elezioni le dobbiamo preparare e dobbiamo fare noi la campagna elettorale!

BENEDIKTER (Assessore affari generali - S.V.P.): Anche noi!

PARIS (P.S.D.I.): E' un argomento anche questo! E non sarebbe serio pretendere che qui si lavori tutto il giorno e poi si passi la notte a lavorare nelle sedi dei partiti o nelle riunioni di sezione, o nei comizi, perchè il giorno dopo si sarebbe sfiniti, non si potrebbe resistere. Non so quale sarà la decisione che prenderà il Consiglio, però

ci avvaleremo delle armi che il Regolamento ci consente per fare anche noi quello che desideriamo fare qui, e vedremo se questa legge passerà.

PRESIDENTE: Ho l'impressione che invece di fare la discussione generale si sia entrati a discutere l'ordine del giorno...

DALVIT (D.C.): E' pregiudiziale!

PRESIDENTE: Quindi la discussione generale la considero chiusa perchè discutiamo sull'ordine del giorno. Volete fare la discussione generale o discutere sull'ordine del giorno?

ALBERTINI (Presidente della Giunta Prov. di Trento - D.C.): E' preclusivo l'ordine del giorno!

DEFANT (P.P.T.T.): Signor Presidente, devo nuoverle un rimprovero perchè non ha impedito la discussione dell'ordine del giorno. Si doveva discutere sulla materia proposta, e improvvisamente gli oratori sono scivolati nell'ordine del giorno; quindi dovrei esprimere anch'io il mio parere sull'ordine del giorno come hanno espresso gli altri, e poi entrerei in discussione generale.

ALBERTINI (Presidente della Giunta Prov. di Trento - D.C.): Il suo parere sull'ordine del giorno lo dica!

PRESIDENTE: Una volta votato l'ordine del giorno non possiamo più fare la discussione generale!

DEFANT (P.P.T.T.): Circa l'ordine del giorno non si possono accettare in pieno le argomentazioni edotte dai Consiglieri Raffaelli e Paris. Il fatto che si sia in periodo elettorale non esime il Consigliere dal compiere il proprio dovere, e il dovere del Consigliere è quello di legiferare e non di fare la propaganda elettorale. Noi siamo una minoranza più piccola del P.S.I. e del P.S.D.I., ma non abbiamo nessun timore a rimanere qui a discutere la legge, nessunissimo timore, ci regoleremo di conseguenza. D'altra parte l'unica obiezione valida è quella se il Consiglio arriverà a portare a buon fine questa legge; questa è una obiezione molto seria specie se è vero che ci sono decine e forse centinaia di emendamenti da presentare al banco della Presidenza. Può darsi che questa argomentazione sia valida, comunque mi sembra che il progetto di legge sia in elaborazione da 3 o 4 anni e che il tempo disponibile per discuterlo sia sufficiente, perchè in fondo non si tratta di grandi orientamenti. Purtroppo la limitazione posta dallo Statu-

to è di servire i principi legislativi della legge statale, e in tal modo l'autonomia comunale ne esce molto male e ne uscirà molto male da questo Consesso anche.

Grandi cose non ci sono da discutere perchè i limiti sono netti. Si potrà discutere su problemi di dettaglio, e quindi non vedo grandi inconvenienti, perchè il Consesso legislativo possa affrontare serenamente questa discussione. Se qualcuno vorrà assentarsi per la battaglia elettorale o per il viaggio in Sicilia, padronissimo, ma non vedo in questo un motivo fondato per sospendere la discussione di un progetto di legge che doveva essere discusso nella prima legislatura e non alla fine della seconda.

BERTORELLE (Assessore attività sociali - e sanità - D.C.): Solo per leggere quel brano del verbale della seduta di Giunta e per confermare quello che ho detto prima e che è stato messo in dubbio. Forse c'è un equivoco o forse le mie parole non sono state comprese nello spirito in cui volevano essere dette: « All'art. 90 Bertorelle solleva il problema del ricorso gerarchico improprio. L'Assessore Benedikter dice che la legge n. 62 lo ha escluso, che è un principio contrario all'autonomia e che il parere del Consiglio di Stato favorevole al ricorso è precedente alla legge n. 62. Bertorelle cita il caso del ricorso del dott. Grasselli, dato che il dott. Benedikter dice che i cittadini non possono fare ricorso. Si decide di lasciare per ora il testo come è. Bertorelle è incaricato di studiare il problema e di riferire in Giunta, che si riserva di riesaminare la questione. Il dott. Benedikter fa le sue riserve e ritiene che si tratti di un caposaldo della legge e se la Giunta dovesse cambiare il testo dell'art. 90 dovrebbe trarne le sue conclusioni in ordine alla legge ». Questo il testo della seduta di Giunta.

RAFFAELLI (P.S.I.): Riprendo la parola per dire una cosa che si sarebbe dovuta dire in principio, e mi scuso di non averla premessa al mio intervento, cioè che deve essere dato atto all'Assessorato degli affari generali dello sforzo compiuto per portare in porto questa legge, e nessuno avrebbe il diritto di negare o sottovalutare questo lavoro e questo sforzo. Non è colpa sua evidentemente se la fine di questo sforzo è venuta a cadere in un momento che è il meno propizio. Quindi la presa di posizione sfavorevole alla trattazione di questo punto all'Ordine del giorno non deve in nessun caso e in nessun modo essere interpretato nè come posizione di ostilità verso il disegno di legge o verso chi lo propone, e, se mi permette il cons. Defant, neanche come un segno di leggerezza di fronte

ai doveri che incombono al Consiglio e ai Consiglieri come singoli, doveri che credo tutti quanti conosciamo e seguiamo senza bisogno che ci vengano impartite lezioni gratuite.

Ci arrendiamo di fronte all'evidenza di certi fatti. Quando Defant butta lì la frase « per qualche Consigliere che andrà in Sicilia », evidentemente dimentica che il « qualche Consigliere » corrisponde a più di un terzo dei componenti del Consiglio; dimentica ancora che per qualche Consigliere, (che non erano 15, ma solo 1 o 2) Consiglieri che erano anche membri di Giunta, si è sospesa la trattazione di molte cose, come è accaduto moltissime volte perchè non c'era il Presidente, perchè non c'era l'Assessore x o y, ed il Consiglio non ha mai protestato, nè Defant nè altri Consiglieri. Ora, di fronte alla assenza di 15 Consiglieri mi pare che si possa prendere atto e non è campagna elettorale questa, è un Convivium di studi promosso dalla Regione Siciliana, al quale la nostra Regione ufficialmente ha aderito. Il congresso della D.C. è un affare privato, di partito? Sì, però cerchiamo di essere anche sufficientemente realisti e ragionevoli per non pretendere che i Consiglieri della D.C. in quei giorni trascurino il loro congresso; come non lo trascureremo noi; sarebbe più grave se lo avessimo noi e pretendessimo di far sospendere il Consiglio, perchè siamo in due in tutto il gruppo, ma quando il gruppo coincide con circa la metà del Consiglio, hai voglia, caro Defant, volentieri o malvolentieri devi tenerne conto! Il Parlamento non è la prima volta che sospende i suoi lavori proprio per consentire a gruppi parlamentari consistenti, di maggioranza o no, di seguire i lavori dei propri congressi di partito; il Parlamento lo ha per costume, a meno che non ci siano ragioni di assolutissima urgenza, di non trattare cose di notevole impegno quando è arrivato alla propria agonia e si deve rinnovare. Possiamo, penso, seguire questo esempio anche noi.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Le minoranze di sinistra hanno chiesto che questa legge non venga discussa alla chiusura dei lavori del Consiglio, nell'imminenza del rinnovo delle Amministrazioni regionali e provinciali sulla base di dati che a me sembrano molto concreti, e soprattutto facendo leva sul fatto che ci viene a mancare il tempo ed il clima spirituale per esaminare seriamente ed a fondo una legge di questa portata e di questa importanza. Ma dai discorsi che sono stati fatti precedentemente mi sembra quasi che si voglia capovolgere le posizioni, e, quasi quasi, fare risalire la responsabilità della mancata discussione proprio sulle minoranze che hanno presentato l'ordine del

giorno, o comunque, la responsabilità di presentare all'ultimo momento un progetto di tal fatta sul Consiglio, anzichè su coloro che sono i veri responsabili della presentazione! Non capovolgiamo le situazioni.

Qui dentro si dice: questa legge è in preparazione della prima legislatura ed è vecchia quindi di tre o cinque anni, è stata discussa e ridiscussa. Ebbene, Signori, io dico che c'era tutto il tempo materiale per il laboriosissimo ed attivissimo Assessore Benedikter, - che ha dimostrato di essere veramente attivo in questo quadriennio attraverso un'infinità di progetti di legge presentatici - di presentare anche questo progetto di legge, data la sua importanza, importanza che noi ammettiamo quanto voi, di presentarlo in tempo utile, presentarlo cioè entro i limiti di tempo che consentissero ai Consiglieri tutti di esaminarlo veramente come esso deve essere esaminato. Perchè quando il Presidente Pupp dice che la legge è preparata, io dico che è preparata dall'Assessore Benedikter e dalla Giunta, che è stata anche esaminata dalla Commissione, ma la legge non la fa nè l'Assessore Benedikter, nè la Giunta, nè la Commissione legislativa, in sostanza la legge la fa il Consiglio Regionale nella sua interezza. Vorrà dire, per esempio, che noi Consiglieri di minoranza, che non facciamo parte della Commissione legislativa, che non apparteniamo alla Giunta, abbiamo esaminato questa legge a fondo ed abbiamo avuto il tempo materiale di farlo? Mi sembra che sia giocare con la realtà dei fatti e voler capovolgere situazioni addossandone la responsabilità a chi responsabilità non ne ha. Confesso che questa legge l'ho in mano già da un mese.

BENEDIKTER (Assessore affari generali - S.V.P.): Due mesi!

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Due mesi, Assessore? Va bene. Non sono sufficienti due mesi per affrontare un problema di questo genere per chi naturalmente non ha le mani in pasta, legge con 190 articoli, quasi 200. Ma, insomma, siamo logici, non è una leggina di mutamento di bilancio, una leggina di poco peso o di poco conto, ma qualche cosa che richiede anche un aggiornamento, uno studio comparativo con la legge comunale e provinciale esistente, con le disposizioni di legge connesse a questo progetto. Per cui non diciamo che tutti sono in grado oggi di trattarla, che hanno avuto il tempo materiale di approfondire lo studio e di passare oggi ad una discussione affrettata nel tempo. I fatti e la realtà è quella che è; c'è il congresso della D.C., c'è il viaggio in Sicilia, c'è la campa-

gna elettorale in atto, tutti fatti che incidono sul fattore tempo, sul fattore soprattutto possibilità di approfondire l'esame della legge.

Poi, in ultima analisi, c'è il fatto rilevato da Nardin e sul quale voglio ancora richiamare l'attenzione del Consiglio, e cioè qualora il Governo dovesse respingere la legge - cosa non improbabile, anche dopo tutti gli scambi di vedute avvenuti fra l'Assessore o la Giunta ed il Governo, cosa che l'esperienza ci dice può verificarsi spesso. - c'è il fatto che il prossimo Consiglio Regionale che uscirà dalle urne l'11 novembre sarà costretto non solo a prendere in esame gli eventuali rilievi e motivi di ripulsa del Governo, bensì la legge al completo. Mi pare che queste sono ragioni molto chiare e sensate, di fronte alle quali noi facendo oggi un esame superficiale della legge e mettendoci a votare sì o no in fretta e furia sui singoli articoli, daremmo veramente spettacolo di poca serietà e potremmo dire di chiudere i lavori anzichè in bellezza, secondo me, in bruttezza, nel vero senso della parola. Penso che non ne vada di mezzo la personalità dell'Assessore degli affari generali, il quale può guardare alla sua attività di 4 anni con un senso di tranquillità, perchè ha presentato molti progetti di legge, ed anche se quello in parola non riesce a discuterlo nella seconda legislatura non è certo questo ciò che può infirmare quella che è stata la sua attività, da qualche parte considerata quasi eccessiva, non certo manchevole.

ROSA (Vicepresidente Consiglio Regionale - D.C.): Mi pare che i ragionamenti dell'Assessore Benedikter non siano molto convincenti; dice « la Giunta ha lavorato, io ho preparato un progetto che mi è costato sudore e lo vorrei smaltire ». Probabilmente anche ha promesso di presentarlo ma non credo che questo cambi molto; altre leggi sono state preparate dagli Assessori, dalla Giunta o da altri Consiglieri, e non sono state varate a tempo opportuno. Non penso che ciò pregiudichi nè il Consiglio nè la Regione, perchè l'elettorato non chiederà come condizioni per andare alle urne che questa legge sia varata. L'elettorato domanda con tributi. Nei contatti avuti con il pubblico mi sono sentito spesso chiedere strade, acquedotti ecc., mai una legge. Comunque è certo opportuno che questa legge venga fatta.

BENEDIKTER (Assessore affari generali - S.V.P.): Siete dei grandi autonomisti!

ROSA (Vicepresidente C.R. - D.C.): E mi convince ancora meno il ragionamento dell'ing. Pupp quando dice che dobbiamo varare la legge, altrimenti il nuovo Consiglio potrebbe anche mutarla. Non

sarebbe grave questo, penso anzi che sarebbe opportuno che il nuovo Consiglio, se trovasse qualcosa da ridire, la cambiasse o ne facesse un'altra invece che una legge con emendamenti. Comunque non mi pare che contro questi ragionamenti occorrono delle dimostrazioni di carattere giuridico, e le ragioni di opportunità e buon senso prospettate dovrebbero proprio influire. A me francamente dispiace di star qui in Consiglio Regionale a discutere di questa legge quando la sera prima o la sera dopo dovrò trovarmi su una piazza a dire brutte o belle parole ad un oppositore. Francamente non è nel mio carattere.

Un'altra cosa ancora vorrei aggiungere: quale sarà la fine di questa legge? Penso che il Governo qualche cosa troverà da ridire, specie se qua e là verrà mutato il testo concordato con Roma, e sarà mutato sicuramente, perchè molti emendamenti sono stati minacciati, cioè preannunciati. E quindi la legge tornerà, e tornerà ad un altro Consiglio, perchè anche se tornasse indietro tempestivamente, proprio un giorno prima delle elezioni non vorrei venire qui, non perchè debba andare a fare il comiziante ma perchè non mi sembrerebbe opportuno.

Quindi se l'Assessore Benedikter volesse desistere da questa sua presa di posizione intransigente, credo che tutto il Consiglio non avrebbe niente in contrario a riconoscere a lui e alla Giunta tutto il merito della fatica fatta, che indubbiamente è stata grave, è stata diligente, è stata quanto doveva essere e anche di più.

PRESIDENTE: Adesso sono iscritti: Vinante, Benedikter, Albertini e Defant. La parola a Vinante.

VINANTE (P.S.I.): Ho visto con vera soddisfazione e con vero piacere la presentazione di questo disegno di legge, e posso dire che lo ho anche affrontato con un esame profondo, con delle valutazioni serie sulla impostazione che ha dato l'Assessore a questa legge. Il lavoro è stato per me faticoso e quindi avrei visto volentieri la possibilità della discussione. Però mi sono convinto, man mano che andavo ad esaminare il progetto di legge, che il tempo che ci veniva riservato per la discussione non era sufficiente, e che non era opportuno che venisse discusso in clima elettorale. Non è che voglia dire e minacciare, come ha detto Rosa degli emendamenti, ma emendamenti si rendono necessari e ne ho preparati, credo di non esagerare, effettivamente è mia intenzione di presentare un emendamento quasi per ogni articolo. Ora mi domando: su 190 articoli dove andremo a finire? Non

è una minaccia, è la realtà questa, credo che non si possa negare ad ogni singolo Consigliere il diritto di orientare il suo atteggiamento in rapporto alle proprie convinzioni. La legge è troppo importante, è una legge che si aspetta da anni, che deve regolare la vita di circa 400 Amministrazioni comunali. Deve uscire non una legge improvvisata, ma una legge completa, ad indirizzo uniforme ed unico, della quale si possa effettivamente dire « questa legge sostituisce le numerose leggi oggi in vigore per la regolamentazione delle Amministrazioni comunali ». Non credo, Assessore Benedikter, che nel corso del breve periodo che ci rimane possiamo tranquillamente dire e affermare di predisporre una regolamentazione effettivamente soddisfacente, che dia uno strumento agli amministratori della nostra Regione, che l'aspettano con ansia sì, ma che vorrebbero però fosse veramente uno strumento operante e funzionante.

Fra i miei colleghi forse posso dire di essere fra i pochi che abbiano veramente esaminato questa legge, e per queste considerazioni e queste ragioni ritengo che assolutamente il tempo che noi abbiamo davanti, cioè il periodo elettorale, sia il meno adatto; vorrei proprio chiedere all'Assessore Benedikter, pur riconoscendogli, come hanno detto prima Rosa e Raffaelli, indubbiamente dei meriti perchè è una legge che senz'altro ha richiesto un lavoro e sacrifici, voglia rivedere i suoi concetti e le sue posizioni ed ammettere che effettivamente questa legge va discussa in periodo di tranquillità, di distensione, e non in periodo di irritazione ed eccitazione, quale indubbiamente sarà quello dei prossimi giorni.

BENEDIKTER (Assessore degli affari generali - S.V.P.): Veramente io non sono ancora intervenuto per illustrare i motivi per i quali insisto per la trattazione della legge, in quanto mi sono limitato a correggere per la mia parte quanto sostenuto dall'Assessore Bertorelle. Mancherei ad un preciso dovere se non illustrassi questi motivi, anche se sono già stati, anche gratuitamente, anticipati. E' vero che la legge sull'ordinamento dei Comuni è stata preparata e vi sono stati studi per la sua elaborazione già da parte dell'Assessore regionale precedente, dott. Negri, e che la presentazione di una legge sull'ordinamento dei Comuni nella presente legislatura è stata dichiarata come un punto programmatico, per quanto mi riguarda, e per quanto riguarda soprattutto il mio gruppo, e come tale è stata preannunciata in tutte le relazioni ai bilanci di questa legislatura; vi sono stati anni di studio, e soprattutto un ritardo di un anno e mezzo dovuto all'orientamento generale preso e

osservato dalla Giunta Regionale di non presentare leggi soprattutto di una certa importanza al Consiglio Regionale che non siano concordate con gli organi di Governo a Roma. E queste trattative si sono prolungate per un anno e mezzo per le osservazioni mosse da parte del Ministero dell'Interno, per le nostre controdeduzioni e successive riunioni, culminate poi in trattative preliminari con il membro di Governo autorizzato a ciò. Ma è stata soprattutto questa politica seguita dalla Giunta Regionale, alla quale io mi sono conformato, che ha ritardato la presentazione della legge di almeno un anno. La legge, dopo queste ultime trattative, è stata presentata in luglio, con quindi due mesi di tempo fino ad oggi per lo studio da parte di tutti i Consiglieri. Se dovessi giudicare dall'esperienza fatta in Commissione dovrei e potrei essere fiducioso che la trattazione della legge in Consiglio non impiega quel tempo che qui è stato preconizzato, nel senso che ha la sua ragione nella sostanza della legge come tale, in quanto la legge per 3/4 purtroppo, come ha detto il cons. Defant, riproduce norme esistenti, e per 1/4, forse una decina di argomenti, porta innovazioni di carattere sostanziale e quindi può dar luogo a discussioni.

Ora, c'è da far presente una circostanza: la legge, se non è varata entro questa legislatura, decade innanzi tutto e dovrà essere ripresentata dalla Giunta o di iniziativa consiliare e subirebbe quindi un ritardo di un mezzo anno. Inoltre le trattative fatte, pur annettendo ad esse un valore relativo, possono non impegnare il Governo di fronte ad una nuova Giunta, in quanto comunque il Consiglio viene nel frattempo rinnovato. Ora, è giusto dire che la legge comunale è qualche cosa di fondamentale, che perciò bisogna discuterla e ponderarla bene ecc., però non è la prima legge che il Consiglio, nella precedente legislatura ed in questa, ha varato alla sua conclusione. Intanto cerchiamo di attuare le competenze autonome, tramite le nostre leggi, e cerchiamo di portare delle modifiche che permettano di attuare almeno alcuni postulati fondamentali, o della Costituzione o insiti nei nuovi principi dello Stato democratico di diritto e nel principio specifico dell'autonomia comunale, senza andare a riformare *ex imo*, dalle fondamenta, tutto il diritto positivo esistente, dove, come nel caso in esame, si tratta di materia di competenza concorrente legata a quei famosi principi. Non è la prima legge, anzi abbiamo seguito per forza e non per spontanea volontà questo criterio, cioè di attuare con nostre leggi, con la presentazione di leggi regionali, laddove mancavano norme di attuazione o comunque dove non erano state assunte ancora le competen-

ze, di attuare lo Statuto di autonomia con il varo di una legge regionale, la quale ha come scopo, se non principale più urgente, di attuare la competenza degli organi autonomi nella materia dell'ordinamento comunale in questo caso; in secondo luogo di attuare quelle riforme dell'ordinamento dei Comuni che sono già volute dalla Costituzione e che quindi sarebbero ultra mature per essere attuate e si estrinsecano in poche disposizioni. Quindi limitarsi a questi due obiettivi fondamentali, senza volere rivoluzionare l'intero complesso, e senza neanche affrontare quei problemi di carattere maggiormente tecnico, come sarebbe quello della finanza comunale e altri, che impegnano maggiormente la discussione, in quanto deve essere considerata l'attuazione pratica sotto tutti i punti di vista.

Perciò da questo punto di vista la legge può, volendo, essere varata senza che si affrontino tutti i problemi che sono connessi con l'ordinamento dei Comuni; non ritengo necessario, né utile, né credo che mai sarà che con una legge si affrontino tutti i problemi connessi. Piuttosto è una espressione della volontà del Consiglio di attuare almeno fino ad un certo punto, nell'ambito della propria competenza, di attuare finalmente, ad otto anni dall'entrata in vigore dello Statuto speciale, l'autonomia comunale e i precetti della Costituzione.

Mi dispiace veramente quando sento dire che l'elettorato non chiede leggi bensì solo sovvenzioni, contributi ecc, in quanto credo che almeno la grande maggioranza della popolazione della Regione, quando negli anni del dopoguerra fino all'emana-zione dello Statuto, ha chiesto detto Statuto con quelle tali materie di competenza, credo che voleva si facessero anche le leggi per attuare la competenza degli organi locali, nel senso di poter veramente avere un proprio auto-governo locale ed attuare certi progetti nuovi come quello della autonomia comunale. Almeno per il nostro elettorato, che esso chiede leggi, queste leggi soprattutto, e non solo leggi per dare certi contributi a opere pubbliche, o qualsiasi altro contributo. Sarebbe un'espressione proprio del periodo elettorale, un'espressione quanto mai significativa, almeno degli ambienti autonomistici del Consiglio Regionale, di varare questa legge, dove ci sono pochi articoli veramente innovatori che attuano l'autonomia comunale e le competenze degli organi provinciali e regionali. Io credo che il clima spirituale di cui è stato parlato potrebbe essere il più adatto per il varo di una simile legge, che afferma la volontà del Consiglio di attuare lo Statuto di autonomia. Del resto vorrei ricordare che anche

nella precedente legislatura non dico per tutto il mese di ottobre, ma fino alla fine di ottobre avvennero riunioni del Consiglio con leggi all'Ordine del giorno che sono state regolarmente varate; quindi credo che se il Consiglio volesse impostare la discussione ed il varo di questa legge da questo punto di vista, cioè di non affrontare tutti i problemi che possono essere messi in discussione circa le attuali norme che regolano l'ordinamento dei Comuni, (come potrebbe essere quello della figura dell'economo o del tesoriere comunale ed altri problemi di carattere più strettamente tecnico); se volesse impostare la discussione sui punti fondamentali dell'attuazione di una maggiore autonomia comunale e dell'attuazione delle competenze regionali, la legge potrebbe essere discussa con quella certa celerità come è stata discussa in Commissione e si potrebbe senz'altro arrivare anche alla conclusione senza ledere degli altri interessi, sia per partecipare al Convivium o a congressi, sia per quelle esigenze della campagna elettorale, che come campagna elettorale vera e propria non inizia prima della presentazione del termine entro il quale devono essere presentate le candidature, non inizia cioè nell'intensità prima della metà del mese di ottobre.

PRESIDENTE: Pregherei i Consiglieri di essere brevi, a mezzogiorno dobbiamo decidere la questione, cioè se trattare la legge o meno, perchè dopo metto in votazione l'ordine del giorno.

ALBERTINI (Presidente G.P. Trento - D.C.): I Consiglieri dovrebbero essere uguali e quindi avere il diritto di parlare più o meno, a seconda, caso mai si continuerà a discutere dopo. No, no, sarò breve, non entrerà nel merito della legge.

Evidentemente alcuni Consiglieri sono perplessi, per varie ragioni sono contrari al rinvio della discussione, però alcuni argomenti portati obiettivamente devono essere valutati nel senso che il periodo di tempo a disposizione è breve. Non che non si possa trattare la legge, ma dico che discutere nel clima proprio della scadenza della legislatura - e questo non per colpa dell'Assessore ma delle continue trattative con gli uffici romani - non è molto opportuno. D'altro canto con un po' di buona volontà potremmo discutere la legge, forse se fossimo d'accordo troveremmo il tempo per discuterla; personalmente mi rimetto a quello che decide il gruppo della D.C. circa il rinvio o meno.

Volevo aggiungere che non è vero che la legge non sia attesa: la legge dai nostri amministratori è attesa, e noi che abbiamo continui contatti con gli amministratori locali e le popolazioni abbiamo

un diverso pensiero. Vi sono delle innovazioni notevoli in questo disegno di legge: forse l'unica cosa che possiamo dire è che la Regione non ha avuto coraggio sufficiente ad innovare più in profondità, verso una maggiore autonomia comunale. Questo perchè siamo legati ai principi delle leggi dello Stato, i quali purtroppo prevedono il controllo preventivo di tutti gli atti del Comune e hanno messo in essere una determinata struttura organizzativa che in definitiva serve molto poco e attutisce quella che è l'autonomia degli enti locali, perchè per l'autonomia degli enti locali prevista dalla Costituzione, 128 - 130, dove il controllo è previsto solo sugli atti, dovremmo essere molto più larghi, e pretendere meno circa l'ingerenza delle Giunte Provinciali e del Governo.

C'è un'altra cosa da dire; in fondo assumiamo determinate competenze che sono nostre e che finora sono state sempre esercitate dai poteri governativi; se lo Statuto le ha conferite ai poteri autonomi è ora e tempo che i poteri autonomi si sostituiscano. Rimane da discutere se sarà la Giunta Regionale o quella Provinciale ad esercitare tali poteri, ma sono poteri autonomi e non poteri governativi. Questo perchè se la legge è giustizia e deve dare ad ognuno il suo, e non è vuota parola, è evidentissimo che il Comune è inserito nell'ordinamento regionale ed è affidato alla Regione e alla Provincia il coordinamento degli interessi comunali con gli interessi generali dello Stato. E qui la Regione, come articolazione dello Stato, assume queste competenze per voto della Costituente e per responsabilità dei propri elettori, e ha una responsabilità politica verso il Governo circa il modo con la quale esercita questi poteri. Penso che questa legge rappresenti un passo in avanti nell'inserimento e nello sviluppo dell'autonomia. Possiamo essere perplessi circa alcune formulazioni della legge, e se verrà discussa presenterò degli emendamenti affinché la Regione sia competente nello scioglimento dei consigli comunali in caso di gravi violazioni di legge; qui non è prevista tale ipotesi perchè il Governo ha voluto mantenere per sé tale potere, mentre io ritengo che sia competenza della Giunta Regionale. Presenterò poi un emendamento nel senso che la Giunta Regionale sia messa a conoscenza qualora questo scioglimento venga fatto dalle Giunte Provinciali. Sarà da discutere sul potere sostitutivo; in provincia di Trento siamo perplessi circa la questione delle frazioni, ma tutto questo riguarda il merito, mentre sulla impostazione della legge penso che non possiamo che essere favorevoli. Il momento non è opportuno, questo è evidentissimo; se la avessimo potuta

esaminare sei mesi fa sarebbe stato molto meglio, perchè capisco come molti Consiglieri l'hanno potuta appena accostare in questi ultimi tempi, è molto complessa, occorrono conoscenze di dettaglio, conoscenza delle leggi del 1915, del 1934, del 1947, la legge n. 63 dell'attuazione della Costituzione ecc.

E' anche molto lunga, e ritengo perciò giuste e fondate le molte perplessità esposte, però non abbiamo solo il compito di fare le leggi contributive, che sono molto facili, ci sono anche le leggi sostanziali, altrimenti varrebbe la pena di dire che la spesa di fare il Consiglio Regionale non occorre, bastava fare un'amministrazione decentrata e lasciare il Parlamento a legiferare, perchè il Parlamento nazionale legifera anche lui, continua a fare le leggi e avrebbe fatto la riforma della legge comunale, come stanno elaborando e facendo in sede nazionale.

DEFANT (P.P.T.T.): Vorrei ritornare sull'argomento perchè sono stato richiamato all'ordine, mi dicono che voglio dare lezioni. Effettivamente è una questione di costume: noi abbiamo voluto la Regione perchè in molti casi non vogliamo seguire il Parlamento nazionale centrale. Se il Parlamento centrale vuol sospendere la sua attività 4 mesi prima delle elezioni generali, lo faccia pure. E' sovrano! Noi siamo qui per compiere un preciso dovere, al di sopra di tutti i partiti, al di sopra di ogni considerazione privatistica. Se i Consiglieri lo accettano lo devono fare, altrimenti quando viene il partito ad offrire loro la candidatura si rifiutano. Malignoni ha detto: non siamo presenti in Giunta e in Commissione. Anche noi non siamo presenti nè in Giunta nè in Commissione, mentre uno dei socialdemocratici è presente in Commissione, e questo rappresentante ha l'obbligo di avvertire tutti gli altri. Questo è il costume instaurato nel nostro Consesso, se non lo ha fatto lo richiamino all'ordine, ma devono essere edotti completamente della questione.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Che discorso è questo?

DEFANT (P.P.T.T.): Questo è il compito dei Consiglieri regionali, di non creare un copione del Parlamento centrale, perchè altrimenti si può fare a meno dell'autonomia. Che cosa facciamo qui? Copiare quello che fanno gli altri? Noi dobbiamo fare quello che sentiamo in dovere di fare. Anche quello di dire che il Governo respingerà! c'è forse in questo Consesso qualche procuratore del Governo centrale, che sa tutto a memoria e prevede a distanza di tre mesi che la legge sarà respinta?!

Noi dobbiamo fare le leggi, e se dobbiamo entrare entreremo anche in conflitto con il Governo centrale. Questo è il compito degli autonomisti, altrimenti è meglio rimanere a casa! Che cosa veniamo a fare qui! Non occorre andare a fare comizi elettorali quando si è impegnati qui! Credo che la direzione dei partiti comprenderà che importanza ha l'attività che svolgiamo; subordineranno forse il Consiglio al partito? Non credo! se questo dovesse essere reclameremo, è un'inversione del costume politico che non è ammissibile. Per l'autonomia abbiamo combattuto appunto perchè si segua tutta una strada diversa da quella che si segue nel Consesso legislativo centrale.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Ho bisogno di dire qualche cosa dopo l'intervento di Defant, che mi ha chiamato in causa personalmente e quasi quasi ha chiamato in causa il gruppo. Defant evidentemente non mi ha capito prima; non accettiamo lezioni da Defant di laboriosità e attività perchè abbiamo la coscienza, noi del P.S.D.I., di aver fatto tutto quello che era di nostra competenza e tutto quello che stava in noi per portare il nostro contributo in sede di Consiglio Regionale e Provinciale. Ma, caro Defant, non ho detto questo. Ho detto che se la legge la si studia da 5 anni a questa parte, a noi è giunta soltanto nella migliore delle ipotesi da un mese e mezzo a questa parte, e non possiamo far carico al nostro membro che è in Commissione legislativa che non ci abbia informati o altro sul lavoro della Commissione. Dico che non c'è stato il tempo materiale per esaminarla a fondo. Poc'anzi il Presidente della Giunta Provinciale di Trento ha detto che la legge è laboriosissima, che implica uno studio comparativo delle leggi del 1915, 1934 e di tutte le altre leggi successive, per cui non dire Defant che è colpa nostra se non abbiamo approfondito questo problema come andava approfondito, ma di piuttosto che c'è stato fatto mancare il tempo necessario. Se fosse stata presentata sei mesi fa, evidentemente la legge poteva essere proposta e discussa in questa sede, ma non lo può essere in questo momento, a chiusura della legislatura e nel clima spirituale che - come ha anche rilevato il Presidente della Giunta Provinciale di Trento, - è il meno indicato per uno studio e una discussione approfondita, serena, seria del problema stesso.

DALVIT (D.C.): Mi permetto di chiedere al Presidente di non voler mettere in votazione l'ordine del giorno, perchè se è votato, esso costituisce una preclusione alla discussione generale già di

per sè stesso. Perciò, davanti a questa discussione e davanti agli argomenti portati da una parte e dall'altra, mi permetterei di sottolineare che il gruppo D.C. rimane perplesso, pur dichiarandosi nel merito della legge in gran parte d'accordo. Se il Presidente consente e se il Consiglio è d'accordo chiederei una sospensione per poter consentire ai gruppi di consultarsi.

PRESIDENTE: Quanto tempo?

DALVIT (D.C.): Una mezz'ora o meno!

PRESIDENTE: Oggi si lavora fino alle 14; si riprende alle 12.45.

(Ore 12)

Ore 13

PRESIDENTE: La seduta riprende.

DALVIT (D.C.): Presidente, mi consenta, dal momento che la richiesta è partita da me, che prenda la parola per dire che le perplessità permangono e la soluzione più ragionevole, concordata anche con i rappresentanti degli altri partiti del Consiglio, sarebbe questa: spostare questo argomento, senza dar luogo alla votazione dell'ordine del giorno proposto da Raffaelli, all'ultimo punto all'Ordine del giorno.

PRESIDENTE: E' stata fatta la proposta di spostare il punto 4) all'ultimo punto dell'Ordine del giorno e di continuare perciò con il punto 5). Se nessuno prende la parola è posta ai voti tale proposta: 15 favorevoli, 10 astenuti, 1 contrario.

Punto 5) all'Ordine del giorno: Disegno di legge n. 198: « *Esercizio da parte della Regione delle funzioni amministrative in materia di utilizzazione di acque pubbliche* » (rinviato dal Commissario del Governo il giorno 11.8.1956).

Relazione della Commissione legislativa dei lavori pubblici.

PUPP (Presidente della Giunta prov. di Bolzano - S.V.P.): La Commissione ha discusso i motivi di rinvio da parte del Governo e si è dichiarata dell'avviso di non trattare per ora l'argomento perchè la maggior parte delle questioni son già previste nella legge sull'art. 14 dello Statuto e voleva attendere il verdetto della Corte Costituzionale sulla legge dell'art. 14. Però, dopo la seduta della Commissione, ho ripensato alla questione e, trattandosi di elementi e motivi identici a quelli pre-

visti nell' art. 14, il nostro gruppo è del parere di trattare questo argomento in Consiglio e di prendere una nuova deliberazione lasciando la legge invariata.

PRESIDENTE: Un momento, Lei parla come Presidente della Commissione? perchè Lei deve leggere la relazione della Commissione e dopo discutere.

PUPP (Presidente della Giunta Provinciale di Bolzano - S.V.P.): Ho già detto ...

PRESIDENTE: Lei deve leggere la relazione della Commissione e poi parlare come appartenente al gruppo.

PUPP (Presidente della Giunta Provinciale di Bolzano - S.V.P.): La relazione è molto breve ed ho già detto che la Commissione ha deliberato ...

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Senza commenti!

PUPP (Presidente della Giunta Prov. di Bolzano - S.V.P.): (legge).

PRESIDENTE: Adesso il Consiglio deve discutere e deliberare sulla proposta della Commissione. Il Consiglio può respingere la proposta della Commissione, nel qual caso si inizia la discussione della legge; può approvarla, nel qual caso detta discussione non inizia. Adesso chiede la parola Pupp, non come Presidente della Commissione, ma come Consigliere regionale.

PUPP (Presidente G.P. Bolzano - S.V.P.): Parlo a nome del gruppo. Prima di tutto si tratta della competenza della Regione per le grandi derivazioni a scopo non idroelettrico, che il Commissario del Governo ha esaminato (legge). Di questo avviso è tutta la Commissione, cioè che qui non ci sono argomenti da prendere in considerazione perchè è chiaramente detto che sono escluse le grandi derivazioni a scopo idroelettrico, e di altre esclusioni non si parla. Il rinvio parla infine del termine di 60 giorni, termine che è preso letteralmente dalla legge statale, e noi dobbiamo meravigliarci che il Governo promuova il rinvio di un testo identico a quello della legge statale. Il Governo dice infatti che non si può inserire termine, mentre la legge statale inserisce esattamente i 60 giorni: dunque anche su questo comma dovremmo insistere. L'altro punto del rinvio da parte del Governo è quello già contenuto nella legge sull'art. 14, cioè i ricorsi.

Il nostro gruppo è del parere di riapprovare questa legge nel testo già votato perchè l'eccezione di escludere le grandi derivazioni a scopo idroelettrico non può esistere, perchè il termine di 60 giorni è nella legge statale e inoltre perchè la questione del ricorso, è uno dei punti sui quali la Corte Costituzionale si dovrà pronunciare. Perciò siamo dell'avviso di riapprovare questa legge come riapproveremo la legge sull'art. 14, e credo che il Consiglio dovrà darci atto che si devono trattare tutte e due le leggi oggi.

NARDIN (P.C.I.): Signor Presidente, mi pare che il secondo intervento del Presidente della Commissione porti ad una conclusione forse sbagliata se non stiamo attenti: qui c'è la proposta della Commissione diretta al Consiglio, la quale raccomanda di rinviare l'esame del presente disegno di legge. Il Consiglio deve esprimersi su questa proposta, senza entrare nel merito del disegno di legge. Se il Consiglio approverà questa proposta, va bene; altrimenti che cosa nasce? Che bisogna demandare alla Commissione legislativa competente ed alla Giunta il compito di formulare, in base ai motivi di rinvio espressi dal Governo, gli articoli che sostituiscono gli articoli contestati, magari ribadire gli articoli contestati dal Governo ma precedentemente votati dal Consiglio Regionale. Ma noi dobbiamo lavorare su proposte concrete, che devono essere presentate dalla Giunta o dalla Commissione; comunque la Commissione, nel caso che ci fossero proposte della Giunta, deve prenderle in esame e presentare al Consiglio le sue conclusioni.

Per cui se si arriva adesso ad approvare questo ordine del giorno e la relazione della Commissione va bene, altrimenti, se si respingono, dobbiamo lo stesso rinviare la trattazione di questo disegno di legge al fine di consentire alla Giunta e quindi alla Commissione di formulare delle proposte in merito agli articoli contestati dal Governo.

PRESIDENTE: Sarebbe utile, prima di risolvere il caso prospettato da Nardin, vedere che cosa decide il Consiglio. Il resto lo decidiamo dopo, intanto vediamo se il Consiglio si associa o non si associa alla proposta della Commissione.

Chi chiede la parola sulla proposta della Commissione?

ALBERTINI (Presidente G.P. Trento - D.C.): Giustamente la Commissione dovrebbe essere quella che prepara gli argomenti in discussione o comunque presenta le argomentazioni che sostengo-

no la sua tesi. Questo è un disegno di legge votato dal Consiglio; la Commissione nominata dal Consiglio lavora perchè non possiamo noi così conoscere i motivi del Governo ecc. perchè se avessi saputo che la Commissione proponeva la rivotazione di quegli argomenti avrei guardato; oggi invece avendo pensato la Commissione di rinviare la discussione, nel merito non siamo neanche entrati. La Commissione è espressione del Consiglio, quindi c'è parecchia perplessità perchè oggi dobbiamo decidere se votare o non votare o stare alle decisioni della Commissione senza argomenti, perchè argomenti qui nessuno ne ha adottati. La Giunta non ne ha adottati perchè si tratta di una legge approvata dal Consiglio, la Commissione gli argomenti li ha adottati soltanto per dire « rinviemo »; adesso c'è la proposta di un Consigliere, in rappresentanza di un gruppo, di dire « la rivotiamo ». Questo non è che sia una sorpresa, ma ci mette in condizioni di impossibilità. Per esempio, per l'art. 9 il Governo dice: voi avete innovato in materia processuale; poichè i tribunali conoscono i diritti soggettivi e i diritti soggettivi seguono le norme della perenzione ecc., non ci sono termini, quella norma è illegittima. Adesso vengo a sapere che invece questa norma esiste nella legge dello Stato. Qui si parla di un ricorso giurisdizionale amministrativo; contro la definitività dei provvedimenti è ammesso un ricorso al tribunale in sede amministrativa, perciò ci sono i termini.

BENEDIKTER (Assessore affari generali - S.V.P.): No!

ALBERTINI (Presidente G.P. Trento - D.C.): A meno che non facciamo confusioni. Perchè indubitalmente qui non si capisce se il ricorso c'è o meno. Non voglio entrare nel merito, ma dico che non abbiamo argomenti per discutere, perchè ci troviamo di fronte ad un cambiamento dell'impostazione della Commissione legislativa. Ora, se la Commissione legislativa non svolge il lavoro che deve fare, come fa a farlo il Consiglio? Mi pare che non possiamo, e per questo dovremo rinviare.

PRESIDENTE: Ho già spiegato

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Mozione d'ordine!

PRESIDENTE: che la Commissione ha fatto una proposta, non è entrata nel merito della legge ha fatto semplicemente una relazione, motivandola anche, e ha proposto di rinviare la discussione di questa legge. Adesso il Consiglio si deve esprimere se è d'accordo con la proposta della Commis-

sione o meno. Se il Consiglio non fosse d'accordo con la proposta della Commissione, cioè del rinvio, allora sorge il secondo caso e di quello parleremo dopo ...

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Metta in votazione allora, Presidente, e basta!

PRESIDENTE: Altri che chiede la parola sulla proposta della Commissione? E' posta in votazione la proposta della Commissione di rinviare la discussione della legge, con questa motivazione. La proposta della Commissione di non trattare l'argomento è accettata con 15 voti favorevoli, 11 contrari. Tutte le altre discussioni ora sono inutili; se non si accettava doveva tornare invece alla Commissione.

Punto 6) all'Ordine del giorno: Disegno di legge n. 199 « *Delega alle Province autonome di Trento e Bolzano di funzioni amministrative nelle materie agricoltura, foreste e corpo forestale, patrimonio zootecnico ed ittico, alpicoltura, caccia e pesca, opere di bonifica* » (rinviato dal Commissario del Governo il 2.8.1956).

Relazione della Commissione speciale per l'attuazione dell'art. 14.

ALBERTINI (Presidente G.P. Trento - D.C.): (legge la relazione della Commissione).

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Chiedo che venga letta anche la relazione che il Cons. Brugger, a nome del gruppo del S.V.P., ha presentato a tutti i Consiglieri ad illustrazione delle controdeduzioni da parte del S.V.P. alle osservazioni del Governo. Fa parte integrante della discussione di oggi, e penso che non solo la prassi, ma proprio un'esigenza del Consiglio esiga che la relazione stessa venga letta in questa sede.

PRESIDENTE: Le relazioni ufficiali sono quelle della Giunta e della Commissione. La relazione che ha fatto un partito, distribuita ai Consiglieri, non c'è nessun obbligo di leggerla in Consiglio. Se poi nel corso del dibattito un Consigliere del S.V.P. intende leggere la sua relazione, questa è un'altra cosa, ma non è una relazione ufficiale. Perciò non posso chiedere che venga letta.

MITOLO (M.S.I.): Non è il partito, è il gruppo consiliare!

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Capisco benissimo la Sua osservazione, però c'è un fatto che mi permetto di farle osservare: la relazione del cons. Brugger dice: « Presa di posizione del gruppo consiliare del S.V.P. al rinvio da parte del Governo centrale della legge regionale per la delega alle Province di funzioni amministrative in materia di agricoltura e foreste ».

PRESIDENTE: E' stata distribuita!

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Se questo non è un atto ufficiale!... non è una relazione di un Consigliere qualsiasi o di un partito; questa è una relazione ufficiale del gruppo consiliare e mi pare che...

ALBERTINI (Presidente della Giunta Prov. di Trento - D.C.): E' politica!

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Politica?! Ma che cosa stiamo facendo qui dentro?

ALBERTINI (Presidente della Giunta Prov. di Trento - D.C.): Ma la Commissione è un organo!

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Mi pare che sia un documento ufficiale, che andrebbe letto in questa sede. Ho questa impressione, non so se altri la condivide.

PRESIDENTE: Devo insistere sul mio punto di vista. Adesso c'è la discussione generale, le relazioni ufficiali sono state lette, altre relazioni non hanno nessun diritto di essere lette. Se durante la discussione generale un Consigliere del S.V.P. la vuol leggere, essa farà parte del suo intervento. Se non la vuol leggere, i Consiglieri l'hanno letta perchè l'hanno sott'occhio.

BRUGGER (S.V.P.): Mi spiace!

PRESIDENTE: Nessuno impedisce al Consigliere di leggerla.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): La leggo io!

PRESIDENTE: Lei non può leggerla!

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Perchè non la posso leggere?

PRESIDENTE: Se Lei intendesse leggere la relazione della S.V.P., Le devo dire che la lettura non può oltrepassare i 10 minuti, per Regolamento.

to, e questa lettura equivale ad un Suo intervento; ciascuno ha diritto a due interventi nella discussione generale. Ciò premesso, chi chiede la parola? Nessuno; è chiusa la discussione generale.

Chi è d'accordo di passare alla discussione articolata?

Approvato a maggioranza con 2 voti contrari e 2 astensioni.

Questa è una legge già votata dal Consiglio, comunque rimetto in votazione gli articoli.

Art. 1

Le norme di cui ai R.D.L. 30.12.1923, n. 3267, sulle foreste ed i terreni montani, R.D.L. 23.10.1925, n. 2079, sulla difesa dell'apicoltura, L. 29.6.1929, n. 1366, sulla produzione zootecnica, R.D.L. 18.6.1931, n. 987, sulla difesa delle piante coltivate e prodotti agrari da cause nemiche e sui relativi servizi, R.D.L. 8.10.1931, n. 1604, sulla pesca, R.D.L. 13.2.1933, n. 215, sulla bonifica integrale, L. 13.6.1935, n. 1220, sulla istituzione degli Ispettorati provinciali dell'agricoltura, R.D.L. 5.6.1939, n. 1016, sulla protezione della selvaggina e sull'esercizio della caccia, L.R. 10.11.1950, n. 20, sulla concessione di contributi per opere di miglioramento fondiario-agrario, L.R. 7.11.1953, n. 19, per intensificare la irrigazione e la fertirrigazione, e L.R. 8.2.1956, n. 4, sui terreni montani, e tutte le loro successive modifiche ed integrazioni, si applicano nel territorio della Regione secondo le disposizioni degli articoli seguenti.

MITOLO (M.S.I.): Per la precisione vorrei che Lei dicesse con chiarezza che la legge è ripresentata nello stesso testo nel quale è stata votata l'altra volta. Lo stesso testo, quindi sia ben chiaro questo, per le conseguenze che voi sapete.

PRESIDENTE: Questo testo è identico di quello già votato dal Consiglio; perciò se esso viene modificato si tratta della seconda votazione della legge.

MITOLO (M.S.I.): Per la cui approvazione è richiesta la maggioranza assoluta.

PRESIDENTE: Sì, per la cui approvazione è richiesta la maggioranza assoluta. All'art. 1 ci sono osservazioni? E' approvato.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Ma come « è approvato »?

PRESIDENTE: Non ci sono osservazioni, e noi l'abbiamo già approvato una volta.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): E' stato approvato, ma la votazione deve essere pur sempre fatta.

MITOLO (M.S.I.): Si può non leggere, ma la votazione va fatta!

PRESIDENTE: Va bene. E' posto ai voti l'art. 1: maggioranza favorevole.

Art. 2

Le funzioni amministrative di cui alle leggi statali elencate nell'art. 1 spettanti alla Regione in base all'art. 13 della Legge Costituzionale 26.2.1948, n. 5 (Statuto), e di cui alle leggi regionali citate nello stesso art. 1, qualora non sia diversamente stabilito dalla presente legge, sono delegate, ai sensi dell'art. 14 dello Statuto, e con la limitazione di cui al terzo comma dell'art. 9, alle Province autonome di Trento e Bolzano.

E' posto ai voti: 13 favorevoli, 4 contrari, il resto astenuti.

Art. 3

Le funzioni delegate alle due Province sono esercitate dalle Giunte Provinciali e dai loro Presidenti anche a mezzo dei propri organi ed uffici, secondo le rispettive attribuzioni.

Le deliberazioni delle Giunte Provinciali, anche su ricorso avverso atti di altri organi delle Province, sono definitive.

E' posto ai voti: maggioranza favorevole, 4 contrari, il resto astenuti.

Art. 4

Fino a nuova disciplina con leggi regionali al Comitato centrale della caccia è sostituito il Comitato provinciale della caccia, alla Commissione consultiva ed al Comitato permanente della pesca è sostituita la Consulta presso il Consorzio per la tutela della pesca ed al Comitato centrale zootecnico è sostituita la Commissione provinciale per l'approvazione dei tori; negli altri casi in cui per l'esercizio delle funzioni amministrative delegate o per la esecuzione di opere pubbliche nelle materie delegate è prescritta l'audizione di un organo consultivo centrale, le Giunte Provinciali si valgono del Comitato tecnico provinciale di cui alla L.R. 16.12.1955, n. 28.

E' posto ai voti: 12 favorevoli, 3 contrari, il resto astenuti.

Art. 5

Sono escluse dalla delega di cui all'art. 2 le seguenti funzioni amministrative:

- 1) tutte le funzioni riferibili all'amministrazione del patrimonio della Regione;
- 2) le funzioni attribuite all'Azienda di Stato per le foreste demaniali non rientranti nel punto precedente;
- 3) costituire Consorzi obbligatori nel caso di Comuni e di enti morali appartenenti ad entrambe le Province a norma dell'art. 157 del 30.12.1923, n. 3267;
- 4) autorizzare ad assumere le funzioni di consorzio a norma dell'art. 1 e autorizzare la riunione o la fusione del consorzio interprovinciale a norma dell'art. 3 del R.D. 23.10.1925, n. 2079;
- 5) emanare le disposizioni di cui agli art. 17 e 18 della legge 29.6.1929, n. 1366;
- 6) fermo restando l'obbligo della segnalazione a norma degli art. 1, primo comma, 2, sesto comma, e della comunicazione a norma dell'art. 10, quarto comma, alla Giunta Regionale, stabilire le norme di cui all'art. 5, quinto comma;
ordinare la costituzione dei consorzi obbligatori a norma dell'art. 11, lett. b), e stabilire la sede dei consorzi interprovinciali a norma dell'art. 15, primo comma, della legge 18.6.1931 n. 987;
- 7) riconoscere la costituzione di consorzi di società cooperative fra pescatori a norma dell'art. 47 e costituire i consorzi obbligatori per la tutela della pesca a norma dell'art. 54 del R.D. 8.10.1931, n. 1604;
- 8) provvedere alla classificazione dei comprensori di bonifica di seconda categoria, a norma dell'art. 3, primo comma;
costituire i consorzi di bonifica a norma degli art. 55, primo comma, e 56;
provvedere d'ufficio al raggruppamento degli uffici, alla fusione e alla soppressione dei consorzi e alla modifica dei loro confini a norma dell'art. 62;
autorizzare, di concerto con il Ministero delle Finanze, l'emissione di titoli fruttiferi a norma degli art. 75, 76;
garantire i capitali e gli interessi delle obbligazioni che venissero emesse da consorzi di proprietari e da enti morali a norma dell'art. 81, primo comma, e concedere la facoltà a consorzi di associarsi per costituire un titolo unico di credito a norma dell'art. 76 del R.D.L. 13.2.1933, n. 215;
- 9) disporre la costituzione del « Consiglio di valle » e della « Comunità montana » se i Comuni appartengono ad entrambe le Province della Regione a norma dell'art. 13 del D.P. 10.6.1955, n. 987;
- 10) concedere anticipazioni agli istituti esercenti il credito agrario di miglioramento a norma dell'art. 2;
provvedere alla espropriazione a favore del patrimonio forestale della Regione dei terreni rimboschiti a totale carico della Regione a norma dell'art. 7;
costituire d'ufficio i concorsi di prevenzione a norma dell'art. 10;
classificare i comprensori di bonifica montana a norma degli art. 14 e 15;
costituire d'ufficio consorzi di bonifica montani a norma dell'art. 16 e determinare di concerto con il Ministero dei Lavori Pubblici il carattere delle strade e l'appartenenza ad una delle categorie delle opere idrauliche a norma dell'art. 27, terzo comma, della L.R. 8.2.1956, n. 4, sui territori montani.
I provvedimenti di cui ai punti da 2 a 10 sono adottati dalla Giunta Regionale su proposta o comunque sentita la Giunta Provinciale interessata.
E' posto ai voti l'art. 5: maggioranza favorevole.

Art. 6

La Regione è suddivisa nei ripartimenti forestali di Trento e Bolzano e nei compartimenti venatori comprendenti i territori delle rispettive Province autonome.

La circoscrizione dei compartimenti e dei ripartimenti sopradetti potrà essere modificata solo con legge regionale.

E' posto ai voti: maggioranza favorevole, 3 contrari, il resto astenuti.

Art. 7

Sarà devoluto alle Province di Trento e Bolzano l'ammontare delle ammende versate dai contravventori alle disposizioni delle leggi elencate all'art. 1, a norma di quanto prescrivono le vigenti leggi dello Stato.

E' posto ai voti: maggioranza favorevole, 3 contrari, il resto astenuti.

Art. 8

Il Consiglio Regionale assegnerà annualmente a ciascuna delle due Province appositi fondi corrispondenti al fabbisogno finanziario per raggiungere le finalità dei compiti delegati con la pre

sente legge e per coprire le spese del loro esercizio.

Le disponibilità sui fondi di cui al comma precedente non impegnate nel corso di ogni esercizio finanziario dovranno essere trasferite all'esercizio successivo ed utilizzate secondo la destinazione del relativo bilancio della Regione.

E' posto ai voti: maggioranza favorevole, 3 contrari, il resto astenuti.

Art. 9

Controllo della Regione sull'amministrazione delegata.

La Giunta Regionale può nell'esercizio e nei limiti della potestà regolamentare di cui all'art. 38, punto 1), dello Statuto, stabilire direttive cui le Province devono attenersi nell'esercizio delle funzioni delegate.

La Giunta Regionale può chiedere al Presidente della Giunta Provinciale le notizie ed i chiarimenti relativi all'attività degli organi provinciali, nonchè copia delle deliberazioni adottate e ordinate, previa comunicazione al Presidente della Giunta Provinciale, ispezioni sull'andamento della amministrazione delegata.

La Giunta Regionale può sempre sostituirsi alle Giunte Provinciali nell'esercizio delle funzioni delegate in caso di persistente inerzia o di violazione delle leggi o delle direttive regionali.

E' posto ai voti: maggioranza favorevole, 1 contrario, il resto astenuti.

Art. 10

Passaggio degli uffici

Passano alle Province rispettivamente di Trento e di Bolzano e diventano uffici provinciali i seguenti uffici periferici della Regione;

- a) gli Ispettorati provinciali dell'agricoltura;
- b) gli Ispettorati ripartimentali forestali;
- c) gli Uffici per la sistemazione dei bacini montani.

E' posto ai voti: maggioranza favorevole, 1 contrario, il resto astenuti.

Art. 11

Il personale direttamente assunto dalla Regione in servizio presso gli uffici di cui all'art. 10, passa alle dipendenze delle Province, conservando lo stato giuridico acquisito e, sino a riassorbimento, ad personam, il trattamento economico goduto, salvo che non dichiarati entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, di non accettare il passaggio. Entro lo stesso termine la Giunta Regionale può disporre col consenso della Giunta Provinciale competente e dell'interessato il passaggio di personale direttamente assunto presso gli uffici

centrali dell'Assessorato regionale per l'agricoltura e le foreste. Anche tale personale conserva lo stato giuridico acquisito e, sino a riassorbimento, il trattamento economico goduto.

Il personale comandato dallo Stato, inserito presso uno degli uffici di cui all'art. 10, può venire passato in posizione di comando alle Province medesime con il consenso dell'Amministrazione statale competente e dell'interessato.

E' posto ai voti: 13 favorevoli, 3 contrari, il resto astenuti.

Art. 12

La presente legge entra in vigore il primo giorno del mese successivo a quello della sua pubblicazione. Per l'entrata in vigore la Giunta Regionale proporrà tempestivamente al Consiglio Regionale le variazioni al bilancio dell'esercizio in corso necessarie alla attuazione della presente legge.

La presente legge sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.

E' posto ai voti: 13 favorevoli, 3 contrari, il resto astenuti.

DALVIT (D.C.): Per dichiarazione di voto, Presidente, per ripetere cioè quanto a nome del gruppo ho avuto occasione di dire più volte: che la D.C., il gruppo che rappresento, dà il suo voto a questo disegno di legge al solo scopo di provocare sulla controversa materia una pronuncia della Corte Costituzionale.

MITOLO (M.S.I.): Naturalmente dichiaro che voto contro questa legge, così come ho votato contro l'altra volta, non solo perchè non condivido i punti di vista del gruppo consiliare del S.V.P. che questo disegno di legge sostiene, il punto di vista relativo cioè all'interpretazione dell'art. 14, istituto della delega amministrativa; ma anche perchè personalmente sono convinto che l'art. 14 andrebbe soppresso dallo Statuto di autonomia del Trentino-Alto Adige, soprattutto in un momento così difficile e così acceso come è questo. Pretendere di passare le funzioni amministrative dalla Regione alla Provincia in materie così importanti come quelle che formano oggetto di questo disegno di legge significa assistere e dover assistere ancora per chissà quante volte all'esposizione di bandiere austriache, di cui in questa settimana e negli ultimi giorni abbiamo avuto sentore in vari paesi della Provincia e non lontano anche dalla città di Bolzano. E debbo esprimere la mia meraviglia che il partito di mag-

gioranza al governo della Regione, per una questione di procedura, come questa, pur essendo di contrario avviso, diametralmente di contrario avviso al punto di vista espresso dai Consiglieri del S.V.P. su questa materia, si veda costretto a votare questo disegno di legge. Questo espediente dimostra l'acquiescenza da parte del partito di maggioranza alle iniziative, agli scopi ed ai fini perseguiti dal S.V.P., il che confesso non fa onore a un partito italiano!

CONSIGLIERE : Eia, eia elalà!

BRUSCHETTI (D.C.): E' una situazione che abbiamo ereditata, questa!

PUPP (Presidente della Giunta Prov. di Bolzano - S.V.P.): Bravo Bruschetti!

MITOLO (M.S.I.): Che avete ereditata e che volete continuare!

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Dichiaro a nome del P.S.D.I. che voteremo contro questa legge, come abbiamo votato contro la prima volta, per il suo contenuto che non ci sentiamo di condividere. E' inutile che entri nei particolari per illustrare quali punti e quali aspetti non condividiamo, perchè già il Governo ha posto l'accento sui punti più cruciali, fondamentali, già illustrati dal gruppo in sede di Consiglio nella primitiva discussione del progetto di legge, quale quello della possibilità di ricorso e altri.

Dirò ancora una cosa: che ci lascia veramente perplessi il sistema usato, la via seguita per la ripresentazione, la riapprovazione del progetto, e l'inoltro al Governo. Questa non era la strada che si doveva seguire, secondo noi; non è serio cioè seguire questa strada, non è serio costituire in Consiglio delle maggioranze precostituite e creare quei 10 voti che sono necessari al S.V.P. per arrivare alla maggioranza assoluta di 25 e poter così ripresentare il progetto in una seconda istanza. Secondo noi il progetto doveva seguire altra strada, essere un progetto della Giunta Regionale, non di un gruppo, non di un uomo o di pochi uomini, doveva incontrare la maggioranza naturale, logica, in sede di Consiglio, e poi quel gruppo o quell'uomo poteva a sua volta fare il ricorso alla Corte Costituzionale e impugnare il progetto eventualmente respinto.

Non mi pare che in questo modo veramente si esprima un concetto di serietà in quelli che sono i lavori e le responsabilità del Consiglio, e quindi il nostro voto negativo ha anche questo doppio significato.

ALBERTINI (Presidente della Giunta Prov. di Trento - D.C.): Penso che noi dobbiamo respingere senz'altro le argomentazioni portate dagli avversari circa il nostro atteggiamento, cioè la mancanza di responsabilità, e, adesso, da Malignoni, la mancanza di serietà. Il Consiglio sa che la D.C. su questo argomento ha cercato, ed è stato lungamente illustrato il punto di vista, ha cercato una soluzione possibile del problema, posto alla Regione ed all'attenzione regionale, dell'art. 14. Il Consiglio Regionale sa, dopo aver discusso a lungo la materia, almeno attraverso le relazioni della Commissione, non tanto per le discussioni in Consiglio, sa che fra la D.C. e la S.V.P. vi era un contrasto di natura sostanziale sull'impostazione dell'art. 14. Noi deferiamo la questione non ad uno Stato estero, bensì andiamo a chiedere lumi ad un organo dello Stato, e questo organo dello Stato è anzitutto il Governo, che su una questione di questa natura ed importanza dovrà pronunciarsi; si è pronunciato attraverso il rinvio, si pronuncerà sull'impugnativa poi la Corte Costituzionale. All'infuori dell'impostazione politica noi andiamo alla ricerca del contenuto obiettivo della norma dell'art. 14. Mitolo dice di sopprimerlo, ma evidentemente la soppressione dell'art. 14. non spetta a noi, perchè è una legge costituzionale e non abbiamo competenza, spetterà semmai all'iniziativa nazionale e parlamentare con tutte le garanzie esistenti nella riforma della legge costituzionale. Comunque è un'impostazione di natura politica la sua.

MITOLO (M.S.I.): E la Sua cos'è?

ALBERTINI (Presidente G.P. Trento - D.C.): La nostra impostazione è almeno più corretta. Nel dubbio, perchè dubbi ci sono e anche i giuristi che hanno avvicinato il tema si trovano in contrasto circa le fondamentali impostazioni, di fronte alla novità qual'è rappresentata dall'art. 14 e dalla delega amministrativa, è corretto avere molte perplessità, e penso che sia corretta la strada di andare alla Corte Costituzionale per avere una parola definitiva. E' un organo costituzionale, ed avrete speranza e fiducia, non andiamo a cercare lumi al di fuori della Nazione. E' la Corte Costituzionale, presidio della legittimità delle leggi, ed essa deve giudicare di queste controversie che possono sorgere sulla interpretazione delle leggi. Può essere una strada da prendersi in via eccezionale, e noi abbiamo visto che non ce n'è un'altra. Voi pensate sempre a rifiutare l'impostazione della delega; questa strada da noi non può essere condivisa, non dividiamo la strada di una delega che può essere trasformata in un'attribuzione di competenza, come è organizzata secondo questa legge.

Perciò nell'impossibilità di trovare una soluzione di compromesso locale, vediamo che cosa decidono i poteri centrali governativi, ai quali spetta essenzialmente la tutela degli interessi nazionali e la rappresentanza dello Stato, e la garanzia di una pronuncia giurisdizionale alla Corte Costituzionale che speriamo venga, e decisa. E noi accetteremo questa pronuncia dell'organo giurisdizionale, e secondo questa pronuncia orienteremo domani la delega e l'attività amministrativa della Regione e le organizzazioni. Se poi questa non dovesse avvenire, evidentemente il problema dovrà trovare sede in discussioni fra di noi, ma speriamo che questo avvenga, e che con ciò le impostazioni politiche, che sono diverse, vengano smussate e possano trovare conciliazione attraverso un indirizzo giurisdizionale dato.

Quindi è per senso di responsabilità nei riguardi di questa Regione, che noi difendiamo e che da altri settori non viene mai difesa, e contro la quale si opera e si vorrebbe operare come opera il Movimento Sociale Italiano!

MITOLO (M.S.I.): E' giusto.

ALBERTINI (Presidente G.P. Trento): E' un attacco alla Regione la Sua impostazione, ed è proprio per la difesa della Regione e di queste popolazioni che andiamo alla Corte Costituzionale.

PUPP (Presidente G.P. Bolzano - S.V.P.): Se il nostro gruppo, con questa proposta di ripresentazione della legge sull'art. 14, ha dimostrato chiaramente di voler arrivare alla soluzione di questo problema scottante nella Regione, in via legale, e cioè riportando la questione alla Corte Costituzionale, credo che nessuno dei Consiglieri abbia il diritto di negarcelo. E se Mitolo e Molignoni con le loro parole si sono dichiarati contrari, dimostrano nuovamente che non hanno il minimo riguardo verso il nostro gruppo, ciò che non mi meraviglia essendo tutti e due dello stesso partito.

MITOLO (M.S.I.): Il vostro gruppo è quello che può fornire le bandiere austriache? Ci mancherebbe altro, bella roba il vostro gruppo! Altro che storie!

PRESIDENTE: La parola al cons. Defant.

MOLIGNONI (P.S.I.): Domando la parola

MITOLO (M.S.I.): Altro che Corte Costituzionale! Vi siete messi contro lo Stato!

PUPP (Presidente della Giunta Prov. di Bolzano - S.V.P.): Non ci lasciamo dirigere dai fascisti!

MITOLO (M.S.I.): Dai nazisti!

MOLIGNONI (P.S.D.I.): C'è il fatto personale!

PRESIDENTE: Non esiste!

PARIS (P.S.D.I.): Come non esiste? C'è il fatto personale, da quando non c'è il fatto personale?

PRESIDENTE: Lei non c'entra per chiarire. A Defant la parola!

DEFANT (P.P.T.T.): Daremo il voto a questo rinvio per le seguenti ragioni. L'applicazione dell'art.14 a nostro avviso è condizione indispensabile per lo sviluppo economico e sociale, per la convivenza cordiale fra i gruppi etnici. Non discuteremo l'applicazione dell'art. 14 in sede nazionale, noi diciamo che in sede regionale è assolutamente indispensabile l'applicazione. Mi pare logico l'atteggiamento del gruppo movimento sociale e del partito socialdemocratico, perchè non hanno simpatia per l'autonomia. Non possiamo pretendere che sostengano questa tesi, ma sarebbe una cosa odiosa non concedere ai ricorrenti di adire alla Corte Costituzionale, la suprema vestale del diritto costituzionale della Repubblica. Nè il Governo centrale nè il Parlamento centrale, possono pronunciare in questa materia. Noi vogliamo compiere un'opera altamente patriottica favorendo questo ricorso, non respingendolo, perchè respingendolo fa quello che non deve fare...

MITOLO (M.S.I.): Sta fresco allora!

DEFANT (P.P.T.T.): Lei deve prima di tutto rispettare le leggi della Repubblica!

MITOLO (M.S.I.): Ma io le rispetto!

DEFANT (P.P.T.T.): La legge della Repubblica dice che c'è la Regione, e lei la Regione la deve rispettare!

MITOLO (M.S.I.): Io la rispetto!

DEFANT (P.P.T.T.): Ma le applichi, non negare il diritto di adire alla Corte Costituzionale!

MITOLO (M.S.I.): Ma non approvo il vostro disegno di legge, lo ritengo anticostituzionale!

DEFANT (P.P.T.T.): E' stato approvato dalla Costituzione!

MITOLO (M.S.I.): Non c'è bisogno di andare alla Corte Costituzionale, perchè questa legge è costituzionale se voi avete questa opinione!

ALBERTINI (Presidente della Giunta Prov. di Trento - D.C.): Lo lasci parlare!

DEFANT (P.P.T.T.): Non capisce che...

PRESIDENTE: Il cons. Defant soffre anche un po' di cuore!

DEFANT (P.P.T.T.): Noi voteremo a favore perchè gli altri hanno diritto di adire alla Corte Costituzionale, alla quale lasceremo la decisione,

SCOTONI (P.C.I.): Il problema sul quale il Consiglio è adesso chiamato ad esprimersi è in ultima analisi un problema di natura politico-amministrativa. La strada che il Consiglio ha intenzione di imboccare è quello di portarlo di fronte all'altissimo organo di giustizia e non posso in questa occasione che ripetere quello che già ebbi a dire, e cioè che, secondo me, la Regione così facendo, sia pure animati i singoli Consiglieri dalle migliori intenzioni, non affronta i propri compiti, funzioni e diritti; quelli di essere lei, Regione, nella sua espressione come Consiglio Regionale, un momento della vita regionale nel quale si cerchi quanto meno di trovare una soluzione. Del resto purtroppo a questo sistema siamo stati abituati in otto anni di vita regionale. La conferma recente l'abbiamo adesso, vediamo i giornali italiani e stranieri occuparsi ampiamente di questo problema, attingere e dare notizie le più svariate, anche se di autorevolissime persone e personalità, mentre manca quello che dovrebbe essere la volontà ed il pensiero dell'organo primo che immediatamente dovrebbe esprimere la propria opinione ed il proprio atteggiamento su questi problemi che lo Statuto, la storia, la cronaca, come la volete chiamare, ha affidato per l'appunto a questo organo.

La strada non mi sembra quindi buona. Non ci opponiamo, perchè quando si invoca il diritto di voler accedere a questo organo, va bene, ci si vada, ma non crediate con ciò di aver risolto il problema che solo noi, bene o male, in una maniera o nell'altra dovremo un bel giorno deciderci ad affrontare. Il problema non si chiude, bensì si a-

pre con questa votazione, e temo che quando avremo la pronuncia della Corte Costituzionale non troveremo semplificato il nostro compito, non troveranno semplificato il loro compito quelli che siederanno in Consiglio Regionale, ma lo troveranno complicato da una serie di argomenti giuridici e legali ecc. che finiranno per togliere dai loro occhi l'essenza del problema, che è quella di trovare un'onorevole impostazione alla questione. Per questi motivi ci asterremo.

PRESIDENTE: Per Molignoni c'è il fatto personale, segue l'intervento del cons. Pupp. Molignoni, in che cosa consiste il fatto personale?

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Consiste nel fatto che l'ing. Pupp, come ha fatto più volte in Consiglio Provinciale, anche questa volta ha scambiato le due figure, Mitolo e Molignoni, e le ha fatte appartenere allo stesso partito, alla stessa concezione, e mi ha gratuitamente gratificato del titolo di fascista.

PRESIDENTE: Va bene, ha la parola.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): E' uno scherzo che il Presidente Pupp mi gioca spesso e a quando a quando ama riportare in Consiglio Provinciale. E io lo respingo, caro Presidente della Giunta Provinciale di Bolzano, con la stessa energia con la quale Lei lo vuole sostenere. Non appartengo al M.S.I., nessun addentellato esiste fra il M.S.I. e il partito al quale appartengo, e nemmeno fra l'impostazione che di questo specifico problema dà il cons. Mitolo per il M.S.I. e quella che dà il P.S.D.I. e, per lui, in questa sede, il sottoscritto. E' molto ma molto diverso. Se Lei non ha ancora capito, Presidente Pupp, scusi, è che non vuol capire o non è nella possibilità di capire. Permetta, lo dico chiaramente. Non ammetto che Lei sia nell'impossibilità di capire perchè so che è una persona intelligente, e allora dico che è in malafede e non vuol capire. Glielo ripeto in termini molto chiari: ho detto che voteremo contro l'impostazione di questa legge perchè non condividiamo il contenuto della legge stessa, e su questo argomento ci siamo dilungati nella discussione generale in occasione della presentazione del progetto di legge. Abbiamo detto quali sono i punti che ci trovano in contrasto, ma non ho detto che non condividiamo l'art. 14 ed il suo contenuto, una sana e saggia applicazione dell'art. 14, e che proponiamo l'abolizione dell'art. 14 e con esso dello Statuto e con es-

so del patto De Gasperi-Gruber. Queste cose non le ho mai dette. Dico che vorremmo vedere un progetto di legge che potesse trovare consenzienti tutti i Consiglieri Regionali, una maggioranza cioè non preconstituita e cucinata nell'alleanza più o meno ovattata della Giunta Regionale o dei due partiti di maggioranza della D.C. e del S.V.P., ma che potesse cioè incontrare dopo anni di dibattiti una maggioranza in Consiglio che si esprimesse su questa materia, a parte che ci sono forse 2 o 10 persone che si esprimono con il « sì », non credendo in questo « sì » con assoluta certezza e convinzione. I rilievi del Governo, se non completi in parte sono assolutamente sensati, e si attende dalla Corte Costituzionale che cosa in sostanza?

PRESIDENTE: Lei esce dal fatto personale!

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Chiarisco il mio pensiero.

PRESIDENTE: Ma sta uscendo dal fatto personale!

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Ma insomma, devo dire qual'è la differenza fra la mia visione dell'art. 14 e quella di Mitolo! Me la fate dire o no? Altrimenti scrivo una lettera a tutti i Consiglieri e dirò quali sono i miei punti di vista.

PRESIDENTE: Meglio, meglio!

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Siamo alla chiusura e mi lasci sfogare. Detto questo, aggiungo ancora, per chiarezza nei confronti di Pupp, che ho rilevato che non solo la sostanza del progetto di legge ci trova dissenzienti, ma anche la strada seguita, in quanto a noi non sembra una strada logica sensata e seria, perchè si doveva portare qui un progetto di legge varato dalla Giunta Regionale e che incontrasse la maggioranza dei Consiglieri, convinta di quello che fa e dice. Poi il S.V.P., scontento del rifiuto governativo e con le sue legittime rivendicazioni, poteva ricorrere alla Corte Costituzionale. Quella era la strada giusta: il ricorso deve essere fatto da chi è scontento e non da chi condivide l'impostazione che noi diamo al problema, e che il Governo ci ha confermato in questi giorni. Mi pare che sia tanto logico questo, che tutti siamo convinti che qui si stanno facendo delle cose che proprio non sono nè serie nè sensate. Non mi convincerete mai della serietà di questa impostazione e della strada seguita. Dite che lo fate per espediente tattico, per vostra comodità, e io accetto anche questa definizione e non protesto,

ma non venite a dire a noi e alla pubblica opinione che questa era la strada da seguire!

ALBERTINI (Presidente della Giunta Prov. di Trento - D.C.): Per fatto personale!

MITOLO (M.S.I.): Domando la parola per fatto personale!

PRESIDENTE: Me lo spieghi prima, perchè il Regolamento.....

MITOLO (M.S.I.): Per un fatto personale analogo a quello di Molignoni.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): No?!

MITOLO (M.S.I.): Sissignori! Sono stato definito dall'ing. Pupp alla stessa stregua di Molignoni (Ilarità).

PRESIDENTE: Un momento, vediamo...

MITOLO (M.S.I.): E' giusto!

PRESIDENTE: Ma se non sbaglio Pupp aveva detto a Molignoni che farebbe parte idealmente dello stesso partito a cui appartiene Lei!

MITOLO (M.S.I.): E lui non lo vuole, ed ha ragione!

PRESIDENTE: Molignoni ha visto in questo un fatto personale, ma io non so quale sia il Suo fatto personale!

MITOLO (M.S.I.): Lo stesso; l'aver posto sullo stesso piano il cons. Molignoni ed il cons. Mitolo, a prescindere dalle sue e dalle mie qualità personali, rappresenta fatto personale, in quanto coinvolge anche me in una posizione politica che devo respingere.

Desidero solo dire questo, Presidente: che ringrazio Molignoni della precisazione che ha fatto a proposito della differenza che c'è fra il punto di vista del suo partito e il punto di vista del mio, e non mi soffermo su questo perchè egli eloquentemente ha puntualizzato questa questione. Per quanto riguarda il cons. Pupp, il quale ci ha messi sullo stesso piano, se con questo ha inteso dare del fascista a Molignoni e del fascista a me, contrariamente a Molignoni, questo aggettivo io non lo respingo, perchè per me essere fascista è un titolo di onore.

ALBERTINI (Presidente della Giunta Prov. di Trento - D.C.): Questa è apologia del fascismo!

NARDIN (P.C.I.): Guardi che la licenza del Luna Park, non l'abbiamo come Consiglio Regionale!

PRESIDENTE: Adesso passiamo alla votazione della legge.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione: 25 sì, 7 no, 2 schede bianche.

La legge è approvata.

La seduta è tolta. Si riprende domani alle 9.30.

(Ore 14.10).

